

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



LE PRIME VOTAZIONI NELLE UNIVERSITA' DOPO OLTRE 10 ANNI

Grecia: successo dei candidati delle sinistre nelle elezioni studentesche

I raggruppamenti simpatizzanti per comunisti e socialisti hanno ottenuto la maggioranza dei seggi - Gli scrutini ancora in corso - Ha votato l'85 per cento

ATENE, 10 novembre. Si sono svolte ieri nelle università greche le elezioni dei rappresentanti negli organismi studenteschi. I candidati erano 1200, presentati da una decina di organizzazioni. Le elezioni si sono concluse in una vittoria dello schieramento di lotta contro la dittatura e in un successo delle sinistre. La maggioranza dei seggi, infatti, è stata ottenuta dal «raggruppamento sindacalista panstudentesco» (appoggiato dal PC di Grecia), dal «raggruppamento panellenico di lotta» (appoggiato dal movimento socialista di Andreas Papandreu), e da «Lotta democratica» (sostenuto da diverse formazioni antidittatoriali, fra cui il PC greco dell'«interno»). Il «Movimento democratico dei giovani» sostenuto dal Primo ministro Karamanlis, avrà, si prevede — lo scrutinio dei voti non è ancora concluso — un numero di seggi inferiori al «Raggruppamento panellenico». L'organizzazione studentesca di estrema destra, appoggiata da Petros Garafalias, si è astenuta dalla consultazione.

Gli studenti interessati alle elezioni erano trentamila circa. Di essi, l'85 per cento si è recato alle urne: ciò rappresenta una significativa prova di maturità politica per una generazione di studenti che ha attraversato i sette anni bui della dittatura dei colonnelli.

E' tuttavia difficile dire in quale misura i risultati delle elezioni di oggi possano essere considerati una indicazione per il voto di domenica prossima, al di là naturalmente del significato rilevante dell'affermazione dello schieramento antidittatoriale. Infatti la grande maggioranza dei giovani che hanno votato nelle università, non potranno votare nelle elezioni politiche in quanto ancora privi di un «libretto» che le leggi greche prevedono e prescrivono per ogni elettore: l'assegnazione del «libretto» è una complessa operazione legislativa che Karamanlis non ha ancora compiuto e così coloro che hanno maturato il loro diritto elettorale in questi anni dovranno, non per loro colpa, restare lontani dalle urne. E l'assenza di una grossa fetta dell'elettorato giovanile, per buona parte orientato in senso progressista, come le università hanno dimostrato, non mancherà di incidere sul quadro finale del voto di domenica prossima.

Intanto Karamanlis ha ribadito che il problema della scelta tra monarchia e repubblica sarà affrontato e risolto con un plebiscito dopo le elezioni generali in programma tra una settimana. Il Primo ministro non ha sinora preso posizione sulla scelta tra repubblica e monarchia, contrariamente a quanto fatto dai leaders degli altri quattro maggiori partiti greci, che si sono espressi a favore della repubblica. Secondo gli osservatori politici, la cautela di Karamanlis dipende dal fatto che egli spera di catturare i voti dei monarchici venendo meno i quali, rievocando gli osservatori, verrebbero meno anche le possibilità di vittoria di Karamanlis.

Colpire a fondo i complotti fascisti e le coperture politiche

Nuovi interrogatori sulle trame Ogni insabbiamento va impedito

I magistrati hanno raccolto altre testimonianze sul tentativo golpista di Borghese nel dicembre 1970 - Le dichiarazioni di un maresciallo di PS - Nel quartier generale dei sediziosi insieme al «principe nero» c'era anche il costruttore Orlandini - In settimana saranno ascoltati Tanassi e Restivo - Il giudice Tamburino si è incontrato a Roma col nuovo capo del SID ammiraglio Casardi - Incontro di alti magistrati del Nord a Milano

Nettezza di orientamento

VI E' INDOUBBIAMENTE il rischio, nel fatidico procedere dell'accertamento della verità sulle trame eversive, che — volutamente o no — si sollevi una tale confusione da smarrirci dentro. Va sottolineato, naturalmente, che ciò è la conseguenza del fatto che siamo stati e siamo di fronte non ad un episodio ma ad anni di complotti, di stragi, di delitti e di tentativi di complotti, di stragi e di delitti. Inoltre, come dimostra lo attentato di Savona (che solo per caso non ha avuto conseguenze tragiche), da tutto questo non si può guardare al passato con il distacco che si ha di fronte a qualcosa che è alle nostre spalle. Al contrario, l'indagine che è trascorsa si intreccia con l'esigenza di difendere il Paese dai complottatori e dai criminali che sono ancora in libertà (basti pensare ai molti fascisti condannati, per stragi o tentate stragi, ma tuttora latitanti).

Accanto a questo elemento oggettivo che porta al necessario intreccio di indagini, vi è però — anche — il fatto che su alcune delle trame e dei delitti che hanno costellato la vita politica italiana le indagini sono, fortunatamente, più avanzate; su altre sono assai più indietro; su altre ancora vi è il buio più fondo. Emergono così in primo piano alcuni avvenimenti su cui, con colpevole ritardo, si incomincia a fare luce: ma l'attenzione sopra di essi non deve smarrire il quadro d'insieme e la necessità di veder chiaro su ogni punto.

Da ciò derivano alcune conseguenze. La prima è che, senza dubbio un accertamento delle indagini non corrisponderebbe in alcun modo alla necessità di fare luce. Le riunioni di coordinamento possono essere utili (ed esperienze si sono fatte in proposito); ma occorre ricordare che senza l'opera di vari magistrati e di numerosi collaboratori — in varie città non si sarebbero potuti fare accertamenti necessari.

In secondo luogo va sottolineato che deve essere dato il massimo impulso, attraverso tutti gli strumenti a disposizione, perché facendo leva su ciò che è già emerso attorno ad alcuni episodi possa intensificarsi la ricerca della verità. E' pienamente possibile attraverso gli opportuni approfondimenti, sia che si scoprono nei collegamenti fra vari episodi di cui oggi si sono solo tracce sia che si riveli l'esistenza di diversi piani criminali.

La questione fondamentale, dunque, rimane quella di una salda volontà politica e di un sicuro orientamento dell'apparato dello Stato. Vediamo a quali risultati si sia potuto giungere non appena sono stati rimossi alcuni degli ostacoli che erano interni a settori delicati dell'apparato statale. Niente di più pericoloso potrebbe essere, ora, che fermarsi. Ben si vede che i fascisti hanno mantenuto ancora collegamenti con qualche settore inquinato. Garantire la nettezza dell'indirizzo antifascista è compito essenziale per chi ha in seno, quali che siano stati gli errori del passato, la speranza di difendere la Costituzione e la Repubblica. Ma perché ciò avvenga è indispensabile che si mantenga e si rafforzi la spinta unitaria e delle forze democratiche nella richiesta della verità e della fermezza nella lotta contro l'eversione.

Nuove minacce degli industriali di far mancare lo zucchero (A PAGINA 4)

MILANO, 10 novembre. Si è svolta oggi, all'ufficio del procuratore generale Salvatore Paulesu, VI hanno partecipato, oltre allo stesso Paulesu, i procuratori generali di Venezia, Genova, Bologna e Torino.

Scopo della riunione, a quanto sembra, è stato l'esame delle principali inchieste giudiziarie che si svolgono nelle rispettive sedi. Si sarebbe parlato anche dei conflitti di competenza sollevati in questi giorni o che potranno essere sollevati e che riguardano le inchieste di Torino e di Padova. Ma anche a Genova è tuttora aperto il caso del rapimento del sostituto procuratore Mario Sossi.

E' appena il caso di ricordare che nelle sedi, i cui titolari delle Procure generali si sono riuniti oggi, sono in corso inchieste scottanti come quella sulla «Rosa dei venti», sulla strage dell'Italcuss, sulle sedicenti «Brigate rosse», sul rapimento di Sossi, sulle «trame nere», sulla strage di piazza Fontana, sulla strage di via Fatebenefratelli, sull'assassinio del commissario Calabresi, sulla fine dell'editore Feltrinelli. Il clima, a giudicare dalla reazione nervosa che il dottor Paulesu ha avuto nei confronti dei giornalisti e fotografi che stavano svolgendo il loro lavoro, non deve essere stato sereno.

Si è dato il caso, infatti, che il procuratore generale di Venezia, dottor Angelo De Mattia, abbia ammonito con parole grosse un fotografo soltanto perché lo aveva fotografato. Paulesu ha avuto nei confronti dei giornalisti e fotografi che stavano svolgendo il loro lavoro, non deve essere stato sereno.

Si è dato il caso, infatti, che il procuratore generale di Venezia, dottor Angelo De Mattia, abbia ammonito con parole grosse un fotografo soltanto perché lo aveva fotografato. Paulesu ha avuto nei confronti dei giornalisti e fotografi che stavano svolgendo il loro lavoro, non deve essere stato sereno.

In tutta Italia la «Giornata delle autonomie»

Domani assemblee di Regioni Comuni e Province

Si chiede un nuovo indirizzo politico che riconosca il ruolo delle autonomie locali, avvii un'opera di risanamento e rinnovamento della vita democratica e della pubblica amministrazione, assegni a Regioni ed Enti locali un ruolo attivo nella crisi del Paese

ROMA, 10 novembre. Regioni, Province e Comuni si riuniranno domani in una giornata di assemblee. In questa occasione si discuterà il ruolo delle autonomie locali, si avvierà un'opera di risanamento e rinnovamento della vita democratica e della pubblica amministrazione, si discuterà il ruolo delle autonomie locali, si avvierà un'opera di risanamento e rinnovamento della vita democratica e della pubblica amministrazione, si discuterà il ruolo delle autonomie locali, si avvierà un'opera di risanamento e rinnovamento della vita democratica e della pubblica amministrazione.

Esse hanno quindi ribadito la necessità che, sulla base di criteri prioritari, siano allentati la stretta del credito e il blocco della spesa pubblica, per permettere alle Regioni ed agli Enti locali di poter realizzare le scelte di intervento e di investimenti già fatte e rilanciare la spesa produttiva. Tutto questo deve avvenire — è stato ribadito nel documento del Comitato di intesa — nel quadro di una profonda modificazione degli indirizzi economici e della preparazione del bilancio statale del '75.

Nel corso della «giornata» di martedì, i Consigli Regionali, Provinciali e Comunali sono chiamati a discutere ed approvare il documento che il Comitato di intesa fra Regioni, Comuni e Province ha elaborato e che contiene le richieste e le quali, secondo i sindacati, ai partiti politici democratici una serie di proposte che non potranno non costituire un punto di riferimento irrinunciabile nella elaborazione delle misure per uscire dalla crisi del Paese.

definizioni delle scelte ed alla destinazione delle risorse per quanto riguarda i servizi ed i consumi sociali. Regioni, Comuni e Province hanno anche ribadito — dopo aver criticato il carattere recessivo delle recenti scelte di politica economica — la necessità che il potere pubblico concentri il massimo delle risorse nei settori prioritari dell'agricoltura, dei trasporti pubblici, dell'edilizia residenziale scolastica ed ospedaliera, della difesa dell'ambiente e della salute. Nello stesso tempo, le autonomie locali hanno indicato una serie di obiettivi immediati che devono essere soddisfatti per ridurre ed eliminare le difficoltà che hanno pesato, al limite della paralisi, sulla loro attività.

Esse hanno quindi ribadito la necessità che, sulla base di criteri prioritari, siano allentati la stretta del credito e il blocco della spesa pubblica, per permettere alle Regioni ed agli Enti locali di poter realizzare le scelte di intervento e di investimenti già fatte e rilanciare la spesa produttiva. Tutto questo deve avvenire — è stato ribadito nel documento del Comitato di intesa — nel quadro di una profonda modificazione degli indirizzi economici e della preparazione del bilancio statale del '75.

SEGUIE IN ULTIMA (ALTRE NOTIZIE A PAGINA 5)

NUOVA TRAGEDIA IN PROVINCIA DI CASERTA

Bimba di 4 anni muore per un crollo

Tre persone sono rimaste ferite - Si è aperta una voragine in una strada di Orta di Atella - Il sottosuolo è costellato di numerose caverne e cunicoli

CASERTA, 10 novembre. Una nuova terribile tragedia ha turbato le popolazioni dell'agro casertano: una bimba di 4 anni, Rosa Cirillo, è morta ed altre tre persone sono rimaste ferite ad Orta di Atella.

Una profonda voragine si è aperta, l'altra sera verso le 19,30, in una delle strade storiche del paese, provocando il crollo di un antico portone ad arco. Dalla massa enorme di detriti e calcinacci sono rimaste investite la piccola Rosa Cirillo, sua madre e altre due persone che in quel momento si trovavano a passare.

Per la bambina a nulla è servito il pronto ricovero presso l'ospedale «Annunziata di Aversa»: il decesso è avvenuto dopo appena due ore.

Tutto il paese e il territorio circostante, per un raggio molto ampio, è costellato di caverne e cunicoli sotterranei; solo 40 giorni fa, in occasione dell'alluvione che provocò la morte di 4 persone, si verificarono profondi smottamenti

ROMA, 10 novembre. Nuove conferme e altri particolari sul golpe fascista tentato da Valerio Borghese nel dicembre 1970 sono emersi nel corso di due importanti interrogatori fatti nella notte scorsa e oggi dai magistrati romani che conducono l'inchiesta, Filippo Fiore e Claudio Vitalone. Le testimonianze assunte un valore particolare giacché vengono alla vigilia degli interrogatori che i due magistrati faranno agli ex ministri in carica nel 1970, Mario Tanassi e Franco Restivo. I due esponenti politici hanno sempre sostenuto di non aver saputo niente di tentativi eversivi portati avanti mentre si trovavano a dirigere due importanti dicasteri, quelli della Difesa e dell'Interno.

I due nuovi personaggi interrogati dal giudice Vitalone sono Gaetano Ciolfi, arrestato poco prima della mezzanotte di ieri, considerato uomo di fiducia di Borghese, e Benti (il comandante della forestale che «marciò» su Roma la notte del tentativo di «golpe») e il maresciallo di pubblica sicurezza di nome Bove. Sarebbe stato proprio questo sottufficiale di PS a fare il nome del Ciolfi nel corso di un lungo interrogatorio avvenuto ieri notte al palazzo di Giustizia.

Gaetano Bove, che presta servizio presso la prefettura di Roma, è arrivato a deporre che Borghese, in un momento di confidenza con il suo superiore, commissario Rossi, distaccato al palazzo di giustizia di Roma, gli disse molte cose sul golpe di Borghese. I magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l'interrogatorio è stato sospeso. Fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Aversa, i magistrati, venuti a conoscenza della rivelazione fatta al Rossi, hanno subito convocato e ascoltato Bove. Nel corso dell'interrogatorio, il sottufficiale avrebbe fornito una serie di elementi utili per l'indagine, specie sulla ubicazione del quartier generale dove si trovava un cantiere del costruttore Orlandini a Monte Mario a Roma, e sulla posizione di Gaetano Ciolfi. A un certo momento, Gaetano Bove, in un momento di cuore, è stato colto da malore e per questo l

L'obiettivo è quello di ottenere un altro aumento dei prezzi al consumo

Gli industriali minacciano di far mancare ancora lo zucchero

Record al mercato di Londra: 800 lire al chilogrammo - Acquistate navi intere di zucchero straniero per poi rivenderlo all'estero - Nuovi magazzini - I dettaglianti vendono in perdita lo zucchero ai consumatori - Garantite le forniture solo per un mese o due - Oggi a Bologna convegno nazionale sul settore zaccarifero promosso da CNB e FILIA - Una nota è stata diramata dal Consorzio bieticoltori

MILANO, 10 novembre. Tra i Paesi che nel mondo producono zucchero (di canna o di bieta) soltanto due non ne esportano: le Filippine e l'Italia.

Il primo perché il presidente Marcos con un decreto ha sospeso le esportazioni (lo zucchero è il principale prodotto d'esportazione del Paese) e l'altro perché non ne esporta, invece, perché non produce neppure, come è noto, quanto basta per il consumo interno. Il nostro Paese deve invece spendere qualcosa come 400 milioni di lire per importare zucchero.

Eppure, esportare zucchero (e in Italia se non ci fossero circa 5 milioni di ettari di terre fertili, potrebbe produrre anche per l'esportazione) oggi è un grosso affare. L'altro giorno al mercato di Londra (punto di riferimento internazionale per il prezzo dello zucchero) la quotazione dello zucchero grezzo ha raggiunto il record delle 350 sterline alla tonnellata (meno di un anno fa raggiungeva le 200 sterline), il che in lire italiane significa qualcosa come oltre 800 lire al chilogrammo. L'Italia, che deve importare dai mercati esteri, pagherà lo zucchero senz'altro ad un prezzo superiore di quello che il CIP ha fissato per la vendita al consumo a partire dal primo luglio scorso (355 lire al chilogrammo per lo zucchero sfuso; 375 lire per quello confezionato in pacchi).

Infatti, ormai da diverso tempo i dettaglianti, ai loro gruppi di acquisto, viene offerto lo zucchero ad un prezzo non inferiore alle 400 lire al chilogrammo. In attesa di un eventuale ribasso, i dettaglianti quindi, rinvincendo a vendere zucchero, o ci rimettono le tasche proprie, o rischia una denuncia (e molti sono stati denunciati) aumentando arbitrariamente il prezzo di vendita al consumo.

Lo zucchero è diventato un prodotto «promozionale», un prodotto che nel negozio o nel supermercato bisogna tenere per non perdere i clienti. Chi controlla in Italia l'90 per cento del settore dello zucchero (gli industriali Monti, Montesi e Maraldi, il cosiddetto «clan delle tre emme») sta comunque in questi giorni speculando non solo vendendo zucchero straniero in Italia (alcuni zuccherifici francesi e tedeschi e le aziende di importazione sono sotto controllo del «clan delle tre emme» che ha fatto di tutto perché in Italia si coltivassero sempre meno biete) ma anche trafficando con alcune manovre di import-export che la situazione mondiale attuale consente, visti i prezzi internazionali.

In alcuni Paesi lo zucchero può essere venduto a prezzi molto superiori di quelli che i dettaglianti italiani hanno finora dimostrato di «tollerare» pur di avere il prodotto.

A Milano nei giorni scorsi alcuni «operatori stranieri» del settore offrivano navi intere cariche di zucchero, provenienti chissà da dove ma comunque pronte ad essere scaricate in qualsiasi porto, al prezzo di 450 lire al chilogrammo. Sapendo di poterlo vendere a prezzi ancora superiori (oggi in altri Paesi ma tra qualche mese forse anche in Italia) il prezzo di 450 lire al chilo è un prezzo buono. Navi intere sono state quindi acquistate da importatori italiani.

Solo una parte di tale zucchero viene distribuita per la vendita al consumo in Italia. Un'altra parte viene immagazzinata (nuovi magazzini sono stati costruiti negli ultimi mesi) per aspettare «momenti migliori». Un'altra parte ancora si dice «viene riesportata». Se si compra a buon prezzo in Sud America, ad esempio, si può benissimo guadagnare parecchio rivendendo in Inghilterra o in qualche altra parte del mondo. Ciò rivela anche l'esistenza di forti cartelli internazionali che si sono divisi tra di loro i mercati in cui operare.

Gli industriali-importatori nostrani vogliono che le «situazioni di miglior favore» per loro oggi esistenti in alcuni Paesi realizzino presto anche in Italia. Quando il momento dei grandi affari sui mercati esteri sarà finito l'offerta di zucchero nel nostro Paese, «Offensiva» che sarà più facile se si arriverà ad un ulteriore aumento del prezzo di vendita al consumo, questo è l'obiettivo principale degli speculatori.

Oggi lo zucchero a chi lo deve vendere al consumo viene fornito, a prezzi, come abbiamo detto, non inferiori alle 400 lire al chilo. Gli importatori «esistono sulla piazza» (in giugno-luglio erano addirittura spartiti), ma danno però garanzie di rifornimento (a prezzi sempre alti) solo per un mese o due ancora. Col nuovo anno, fanno capire, la situazione sarà diversa. Lo zucchero, minacciano, potrà mancare. E probabilmente lo faranno mancare per sollecitare l'aumento del prezzo al consumo.

Ma non è questa la strada che va nell'interesse del nostro Paese. L'obiettivo deve essere quello di aumentare la produzione nazionale di zucchero. Anche la CEE, purtroppo ha preso decisioni in materia di regolamentazione del mercato dello zucchero che vanno contro gli interessi del nostro Paese e a favore degli industriali. Le principali decisioni di Lussemburgo sono: assegnazione del «contingente di produzione» direttamente ai gruppi zuccherifici; aumento delle quote di produzione a tutti i Paesi della CEE tranne che all'Italia per la quale viene riservata la vecchia quota di 12.300.000 quintali (contro un consumo interno annuo che supera i 16 milioni di quintali).

Domani, lunedì, i problemi dello zucchero saranno discussi a Bologna nel corso di un convegno nazionale promosso dal CNB (il Consorzio nazionale dei bieticoltori) e dalla FILIA (la Federazione italiana CGIL-CISL-UIL dei lavoratori dell'industria alimentare).

Il convegno, che sarà aperto dalle relazioni di Colletti per la FILIA, affronterà i problemi riguardanti la nuova regolamentazione comunitaria, l'accordo interprofessionale (tra produttori di bieta e industrie di trasformazione), il potenziamento della ricerca e delle tecniche produttive, lo sviluppo cooperativo nel settore.

Intanto il CNB in una sua nota emessa ieri definisce «grave» il fatto che la CEE «abbia fatto la scelta dell'industria, scelta che va considerata come espressione di chiara volontà di mantenere il monopolio zaccarifero in posizione dominante sulla bieticoltura sempre più ad esso subordinata».

Nella nota del CNB si afferma inoltre che «l'intervento del FEAGA (il Fondo europeo per l'agricoltura) per coprire la differenza di prezzo tra quello comunitario e quello nazionale per l'importazione di zucchero, se da un lato può ritenersi significati-

vo come misura contingente per lo stato finanziario del nostro Paese, dall'altro nasconde il pericolo di far passare l'Italia eterna importatrice e quindi aiutarla ad importare zucchero anziché aiutarla a ristrutturarsi per portare la sua bieticoltura a livelli competitivi e produrre, com'è possibile, almeno quindici milioni di quintali di zucchero all'anno».

Il CNB propone infine al governo di elaborare con la collaborazione di tutte le forze interessate un preciso piano di ristrutturazione per: 1) modificare il rapporto bieticoltura-industria, garantendo una certa presenza cooperativa e pubblica nel settore della trasformazione; 2) riorganizzare le strutture produttive; 3) fare dell'istituto della bieticoltura in fase di realizzazione un reale strumento al servizio dei bieticoltori.

Domenico Comisso

vo come misura contingente per lo stato finanziario del nostro Paese, dall'altro nasconde il pericolo di far passare l'Italia eterna importatrice e quindi aiutarla ad importare zucchero anziché aiutarla a ristrutturarsi per portare la sua bieticoltura a livelli competitivi e produrre, com'è possibile, almeno quindici milioni di quintali di zucchero all'anno».

Il CNB propone infine al governo di elaborare con la collaborazione di tutte le forze interessate un preciso piano di ristrutturazione per: 1) modificare il rapporto bieticoltura-industria, garantendo una certa presenza cooperativa e pubblica nel settore della trasformazione; 2) riorganizzare le strutture produttive; 3) fare dell'istituto della bieticoltura in fase di realizzazione un reale strumento al servizio dei bieticoltori.

Domenico Comisso

Ieri notte tragedia in un bar di Genova

Uccide l'ex protetta e ne ferisce l'amica

L'omicida, latitante, è l'ex sfruttatore della vittima che lo aveva abbandonato, preferendogli l'amicizia della donna ferita - Fermato l'accompagnatore dell'assassino



GENOVA — La larga chiazza di sangue della vittima e della sua amica rimasta ferita. In Galleria Mazzini. (Telefoto ANSA)

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 10 novembre. «François», l'uomo che stanotte alle due, in Galleria Mazzini, ha ammazzato a rinvoltella l'ex protetta e ne ha ferito gravemente l'amica, è attualmente ricercato dalla polizia e dai carabinieri. In stato di fermo è invece trattenuto l'uomo che con lui è giunto in Galleria; l'accusa potrebbe essere di complici. Sempre gravissime sono le condizioni della ferita. Ella Calliari, di 44 anni, veneziana ma abitante a Genova in salita Prione 364.

L'uccisa aveva 32 anni e si chiamava Angela Chiusolo.

«Lina» per gli amici e gli intimi; abitava in piazza Sarzano. E proprio lei, o meglio la sua decisione di lasciare l'antico protettore, sarebbe la causa di questo spietato omicidio. Polizia e carabinieri stanno peraltro scavando a fondo nell'ambiente in cui vivono i protagonisti e nel passato stesso di questi ultimi per dare corpo e concretezza a ciò che, fin da ora, si prospetta come ipotesi, anche se, in parte almeno, suffragata dalle parole della ferita.

Come si è detto, il fatto è accaduto stanotte. Attorno alle 2, tre donne sono giunte in Galleria Mazzini e, raggiunto il bar Donelli, si sono sedute a consumare una bibita. Erano la Chiusolo, la Calliari e una comune amica, Giovanna Torsini. Poco dopo, mentre una delle tre entrava nel bar per compiere una schedina del «Tocalcio», giungevano pure «François» e un amico, Franco, sotto inchiesta per aver presentato ad una «contro inaugurazione» dell'anno giudiziario, del giudice Baldi, senese, imputato d'aver parlato durante la campagna per il referendum a favore della legge Fortuna e, proprio in questi giorni, del giudice genovese Perazzelli e Borre «inquisiti» per una presunta posizione di «Magistratura democratica» contro una sentenza che condannava ad una lunga pena di carcerazione un giudice per aver chiesto alla questura il permesso ad una manifestazione in cui s'erano svolti alcuni taufferg.

Da numerosi interventi succedutisi al Consiglio nazionale è emersa quale sarà la risposta politica alla repressione di «Magistratura democratica» sui grandi temi civili e sociali, un forte impegno antifascista e la ricerca di maggiori e più saldi collegamenti con il movimento operaio e democratico del nostro Paese.

E' in questa prospettiva che vale la pena di accennare ad un discorso, apparentemente interno, sulle retribuzioni dei giudici che però ha impegnato per alcune ore il dibattito del Consiglio nazionale. «Magistratura democratica» infatti respinto il metodo con cui gli «ermellini» si sono aumentati lo stipendio di un paio di milioni attraverso un grottesco processo amministrativo e chiesto invece un pubblico confronto con i sindacati per una revisione globale del sistema retributivo statale che elimini sperequazioni e parassitismi.

I lavori del Consiglio si sono conclusi con la decisione di convocare il congresso nazionale di «Magistratura democratica» a Napoli il 14, 15 e 16 marzo sul tema: «Magistratura e lotte sociali».

Paolo Saletti

«François» per gli amici e gli intimi; abitava in piazza Sarzano. E proprio lei, o meglio la sua decisione di lasciare l'antico protettore, sarebbe la causa di questo spietato omicidio. Polizia e carabinieri stanno peraltro scavando a fondo nell'ambiente in cui vivono i protagonisti e nel passato stesso di questi ultimi per dare corpo e concretezza a ciò che, fin da ora, si prospetta come ipotesi, anche se, in parte almeno, suffragata dalle parole della ferita.

Come si è detto, il fatto è accaduto stanotte. Attorno alle 2, tre donne sono giunte in Galleria Mazzini e, raggiunto il bar Donelli, si sono sedute a consumare una bibita. Erano la Chiusolo, la Calliari e una comune amica, Giovanna Torsini. Poco dopo, mentre una delle tre entrava nel bar per compiere una schedina del «Tocalcio», giungevano pure «François» e un amico, Franco, sotto inchiesta per aver presentato ad una «contro inaugurazione» dell'anno giudiziario, del giudice Baldi, senese, imputato d'aver parlato durante la campagna per il referendum a favore della legge Fortuna e, proprio in questi giorni, del giudice genovese Perazzelli e Borre «inquisiti» per una presunta posizione di «Magistratura democratica» contro una sentenza che condannava ad una lunga pena di carcerazione un giudice per aver chiesto alla questura il permesso ad una manifestazione in cui s'erano svolti alcuni taufferg.

Da numerosi interventi succedutisi al Consiglio nazionale è emersa quale sarà la risposta politica alla repressione di «Magistratura democratica» sui grandi temi civili e sociali, un forte impegno antifascista e la ricerca di maggiori e più saldi collegamenti con il movimento operaio e democratico del nostro Paese.

E' in questa prospettiva che vale la pena di accennare ad un discorso, apparentemente interno, sulle retribuzioni dei giudici che però ha impegnato per alcune ore il dibattito del Consiglio nazionale. «Magistratura democratica» infatti respinto il metodo con cui gli «ermellini» si sono aumentati lo stipendio di un paio di milioni attraverso un grottesco processo amministrativo e chiesto invece un pubblico confronto con i sindacati per una revisione globale del sistema retributivo statale che elimini sperequazioni e parassitismi.

I lavori del Consiglio si sono conclusi con la decisione di convocare il congresso nazionale di «Magistratura democratica» a Napoli il 14, 15 e 16 marzo sul tema: «Magistratura e lotte sociali».

Paolo Saletti

Banchi di nebbia in Emilia-Romagna e nel Polesine: un morto a Mira

BOLOGNA, 10 novembre. Banchi di nebbia che in alcuni punti hanno ridotto la visibilità a circa 40 metri hanno caratterizzato la situazione atmosferica dell'Emilia-Romagna. Stamani e nelle prime ore del pomeriggio il sole è comparso a tratti, poi, col passar delle ore, ha cessato di esserci e l'umidità al suolo, la nebbia è andata di nuovo intensificandosi.

Su tutte le strade ed autostrade della regione il traffico è risultato scarso e nessun incidente di particolare rilievo è stato segnalato.

ROVIGO, 10 novembre. Una fitta nebbia grava dalla scorsa notte su tutto il Polesine. La visibilità, nella mattinata, era ridotta a dieci-quindici metri.

Sulla statale Cavarzere-Adria, a causa della nebbia, una «124» guidata da Ugo Mandich di 34 anni di Mira (Venezia), si è scontrata con una «127» guidata da Lino Vettorello, di 62 anni, di Adria, che in retromarcia, stava uscendo dal garage della sua abitazione per immettersi sulla statale. Vettorello è morto un'ora dopo nell'ospedale di Adria, mentre Mandich è rimasto illeso.

Auto sbanda, sale sul marciapiede e falcia 7 persone: 2 morti e 6 feriti

GENOVA, 10 novembre. Due morti e sei feriti: questo il tragico bilancio di un incidente stradale accaduto questa sera, poco prima delle 17,30, a Pegli. Una «FIAT 124», targata Genova 331900 ha sbandato, è montata sul marciapiede ed ha travolto sette persone, una delle quali è morta sul colpo mentre una seconda è deceduta mentre la trasportavano all'ospedale «Martinez», di Pegli. Lievemente ferito anche l'automobilista, Luca Cornacchia.

La disgrazia è accaduta in via Simone Pecoret di Saint Bon.

Delle persone falciate sul marciapiede una, Fulvio Tassinari, è morta sul colpo. L'uomo deceduto sull'ambulanza mentre veniva trasportato al «Martinez» non aveva indosso alcun documento, solo una foto con sul retro un nome: Salvatore Usai.

All'ospedale di Sestri sono stati medicati Giuseppe Merlo, giudicato con prognosi riservata, Ferruccio Benedetti, 40 giorni, Aida Tassara, 40 giorni, Ghunter Kossan, 20 giorni, Lillo Zunino, 30 giorni; il Cornacchia ha riportato contusioni guaribili in 10 giorni.

g. t.

Al Consiglio nazionale di «Magistratura democratica»

Denunciate le azioni repressive verso i giudici democratici

Il convegno nazionale della corrente sarà convocato per il 14, 15 e 16 marzo a Napoli

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 10 novembre. Una cinquantina di aderenti alla corrente di «Magistratura democratica» sono stati colpiti da una condanna politica per aver esercitato i diritti costituzionali di libertà o per aver fatto uso del loro potere-dovere di garantire i cittadini dagli abusi del potere esecutivo. Se si pensa che gli aderenti alla corrente sono circa 600 (un decimo del totale) si può immaginare di questi circa duecento sono impegnati attivamente, se ne deduce che la repressione ha colpito o sta colpendo un giudice di «Magistratura democratica» su quattro.

Il dato statistico è impressionante e doverose le conseguenze politiche che ne derivano. In un tratto in due giorni di dibattito al Consiglio nazionale della corrente conclusosi oggi nella nostra città, l'operazione di controllo del giudice si inserisce nel tentativo di chi tende a bloccare il rinnovamento democratico delle istituzioni, tentativo contrario al quale si è opposto il movimento di eversione e, perciò, profondamente avvertito dal grande schieramento progressista del Paese.

Misure gravi vengono attuate attraverso il Consiglio superiore della magistratura, controllato grazie ad un meccanismo elettorale che ha consegnato la maggioranza assoluta di questo organo di autogoverno, dalla corrente più conservatrice dei giudici, anche se essa rappresenta solo il 38% dei magistrati italiani.

L'operazione era iniziata nell'aprile con la censura a Marco Sauti, giudice che è segretario politico di «Magistratura democratica», perché aveva denunciato il comportamento illegale della polizia nel controllo di un gruppo di studenti medi, fra i quali si trovava sua figlia. Poi c'era stato il caso del prefetto Sauti, Ambrosio, censurato per aver fatto respettare anche ad un commissario di polizia il divieto ad intervenire, non invitato ad una riunione privata.

Macroscopico inoltre il caso del tre pretori milanesi della sezione lavoro, Canosa, Federico, Montera, messi sotto inchiesta addirittura per aver presentato ad una «contro inaugurazione» dell'anno giudiziario, del giudice Baldi, senese, imputato d'aver parlato durante la campagna per il referendum a favore della legge Fortuna e, proprio in questi giorni, del giudice genovese Perazzelli e Borre «inquisiti» per una presunta posizione di «Magistratura democratica» contro una sentenza che condannava ad una lunga pena di carcerazione un giudice per aver chiesto alla questura il permesso ad una manifestazione in cui s'erano svolti alcuni taufferg.

Da numerosi interventi succedutisi al Consiglio nazionale è emersa quale sarà la risposta politica alla repressione di «Magistratura democratica» sui grandi temi civili e sociali, un forte impegno antifascista e la ricerca di maggiori e più saldi collegamenti con il movimento operaio e democratico del nostro Paese.

E' in questa prospettiva che vale la pena di accennare ad un discorso, apparentemente interno, sulle retribuzioni dei giudici che però ha impegnato per alcune ore il dibattito del Consiglio nazionale. «Magistratura democratica» infatti respinto il metodo con cui gli «ermellini» si sono aumentati lo stipendio di un paio di milioni attraverso un grottesco processo amministrativo e chiesto invece un pubblico confronto con i sindacati per una revisione globale del sistema retributivo statale che elimini sperequazioni e parassitismi.

I lavori del Consiglio si sono conclusi con la decisione di convocare il congresso nazionale di «Magistratura democratica» a Napoli il 14, 15 e 16 marzo sul tema: «Magistratura e lotte sociali».

Paolo Saletti

Era in coma profondo da oltre un mese

Morta a Milano la giovane insegnante avvelenata col cianuro mentre ballava

Nonostante le indagini minuziose, il responsabile del crimine non ha ancora un volto

Dalla Squadra Mobile di Milano

Sette spacciatori presi con 18 chili di hashish

MILANO, 10 novembre. Giornata densa di risultati quella dei ieri per gli uomini della squadra mobile di Milano. Da tempo era stato notato che l'attività di mediatori e spacciatori di hashish attorno a Porta Venezia era notevolmente cresciuta. Agli ordini del capo della squadra mobile dottor Pagnozzi e del dottor Fortaccio, sottufficiali ed agenti di polizia erano riusciti a prendere contatto con alcuni arabi. Dopo trattative condotte con mille precauzioni, gli agenti sono riusciti a convincere gli spacciatori a vendere una decina di chili di droga.

Eri sera il libanese Karim Abdul Ahmad, di 23 anni, ha portato agli agenti circa dieci chili di droga nascosta in due sacchetti di plastica e nel sacco opportunamente svuotato di un paio di zainetti, gli altissimi zoccoli di moda quest'anno. Il Karim è stato immediatamente arrestato; i complici sono stati a loro volta arrestati in una pensione dove avevano nascosto anche tre chili di olio di hashish. Gli arrestati sono due uomini Charif Sleiman Charaf, di 22 anni, Magid Lebnam Habibi, di 21 anni, e quattro donne: Ali Fariza Charaf, di 21 anni, Mahamad Mounira El Bwari, di 18 anni, Salma Aila Zeister Charaf, di 24 anni, e Mahmoud Amira El Bwari, di 19 anni.

Gli agenti della squadra mobile milanese hanno anche preso due corrieri che portavano Perolina da Amsterdam: Lorenzo Micheli, di 19 anni, abitante a Bubbiano, e Giuseppe Guarino, di 21 anni, da Lachlarella, che avevano in valigia 100 grammi di eroina pura, cioè almeno tremila dosi.

MILANO, 10 novembre. Tragico epilogo del «delitto del cianuro», uno dei più difficili «gialli», tuttora insoluto, di fronte al quale sia trovata da tempo la polizia milanese: questa mattina nel reparto rianimazione dell'ospedale di Niguarda, dove si trovava da oltre un mese in stato di coma profondo per avvelenamento da cianuro, è deceduta la giovane insegnante di origine siciliana Rita Messinesi, ventinovenne, che era stata ricoverata poco dopo la mezzanotte del 28 settembre scorso.

Da quel momento Rita Messinesi era stata, praticamente, un essere umano capace solo di vita vegetativa avendo il potente veleno propinato dall'ancora ignoto assassino causato lesioni cerebrali irreversibili. Come a suo tempo riferimmo, quella tragica sera la giovane era crollata esanime a terra mentre con un amico francese, Pierre D., si trovava nella discoteca «Le Riff» di piazzale Biccamano.

Come più tardi accertarono i carabinieri e la polizia, Rita Messinesi stava appena iniziando il secondo ballo col giovane amico francese, nel locale dove altre volte si erano recati, allorché era improvvisamente impallidita e s'era poi accasciata, mentre l'amico cercava di sorreggerla. Tra-

sportata d'urgenza a Niguarda, i medici le praticavano una lavanda gastrica: nello stomaco della ragazza c'erano abbondanti tracce di cianuro.

Qualcuno, quindi, aveva avvelenato Rita Messinesi con un veleno la cui scelta poteva solo voler dire che esso era stato usato per uccidere. Ma perché e chi poteva odiare a tal punto la vittima, in cui vita tranquilla — come è emerso poi dalle indagini — non presentava, né ha offerto finora, alcun plausibile motivo per un crimine così odioso?

E' stato solo possibile accertare che l'assassino agì in pochi attimi: dopo essere entrati nel locale verso le 23,30, Rita e il suo amico ordinarono un «whisky» per la giovane e un «gin-fizz» per l'amico. La giovane bevve un sorso del «whisky» poi i due si alzarono per fare un ballo nella luce bassissima della sala. Rita e il suo «partner» ballarono per la durata di tre dischi, poi tornarono al loro tavolo. La giovane bevve un altro sorso di liquore, mentre altrettanto faceva l'amico; poi i due si rialzarono per tornare a ballare. Un attimo dopo la giovane si accasciava esanime. Qualcuno, mentre i due ballavano, aveva avvelenato il liquore di Rita.



Pneumatici rinnovati Marangoni. Per aderenza durata sicurezza alla pari con le gomme nuove delle migliori marche. Costano meno: meno della metà. E' uno dei vantaggi.

Naturalmente ci sono altri vantaggi: uno di questi è la garanzia totale che Marangoni dà per ogni pneumatico. Dunque: i pneumatici rinnovati Marangoni costano meno, sono sicuri, sono garantiti. C'è qualche ragione per non voler risparmiare?

MARANGONI RINNOVA LE TUE IDEE SUI PNEUMATICI. GARANTITO. Produzione: pneumatici rinnovati per l'autotrasporto di persone e merci, per autovettura, movimento terra, edilizia e impieghi speciali.



Un anno di lavoro della magistratura padovana sulla «Rosa dei venti»

DAI «MANOVALI» DELLA VIOLENZA NERA L'INCHIESTA È RIALSITA AI VERTICI

L'indagine aveva accertato che la trama aveva diramazioni in tutto il Paese e che veniva diretta e finanziata da un comune vertice

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 10 novembre

E' cominciata esattamente un anno fa, il 12 novembre '73, con la prima udienza dei mandati di cattura contro il medico neo-nazista Porto Casucci, l'avvocato missino Giancarlo De Marchi, i veneti Sandro Rampazzo, Eugenio Rizzato e Sante Sedona. A riguardarla oggi l'inchiesta sulla «Rosa dei venti», da quel pugno di «nostalgici» e di documenti poliziotti da cui era partita, ha fatto passo da gigante: dalla manovalanza ai «vertici».

Nunziante ricostruiscono con metodica pazienza una fitta ragnatela di complicità. La «Rosa dei venti», scoprono, è un ramo di un'organizzazione ben più vasta: un insieme di gruppi «neri» autonomi ma coordinati, finanziati e mossi da «vertici» comuni.

Otto casi di paratifo a Napoli

NAPOLI, 10 novembre

Otto casi di paratifo di tipo B sono stati accertati su altrettanti degenzi ricoverati all'ospedale «S. Pederone» di Napoli. I quattro casi sono stati riscontrati in uno dei maggiori ospedali cittadini, dove gli otto ammalati erano stati ricoverati per altre malattie e anzi quattro di essi per essere sottoposti a delle operazioni chirurgiche.

Il quasi certamente quattro delle otto persone hanno contratto la malattia durante la degenza, forse per aver ingerito cibi, fatti di mare o funghi portati ai pazienti dall'esterno. Gli altri 4 sono stati ricoverati presentando già i sintomi del paratifo. Nel 1973, l'ospedale padovano era stato isolato due reparti di ortopedia e una stanza della divisione medicina.

Per altro ai «Pellegri» sono rimasti soltanto tre pazienti degli otto cui è stata riscontrata la malattia, mentre altri 4 hanno lasciato l'ospedale contro il parere dei medici. I quattro sono stati trasferiti all'ospedale per le malattie infettive «Rotunno».

potentemente le prime deduzioni logiche che troveranno puntuale riscontro nelle indagini: possibile che ai finanziatori non fossero state offerte adeguate garanzie? Possibile che un uomo del SID come Spiazzi non facesse capo ad ordini superiori? Evidentemente no; la prima domanda trova risposta quando si accerta che il 13 giugno '73 vi fu una riunione tra «rosaventisti», delegati dei finanziatori liguri ed altri ufficiali, falsi garanti del buon fine dei soldi chiesti e sborsati. Per la seconda occorrono più tempo ed enormi difficoltà.

Certi apparati militari si chiudono a Tamburino e marzo si apre con improvvise puntate dei giudici al ministero della Difesa dove battono la testa di un silenzio di ferro (lo stesso Miceli), si spedisce circolari raccomandando di «dire il meno possibile ai giudici». Inutile l'invocare l'anonimato, ai ministri competenti o addirittura, dopo aver tentato tutte le altre vie, al Presidente del Consiglio: occorrerà arrivare a maggio ad interrogare Miceli, a mettere a confronto Spiazzi col gen. Alemanno che lo induce al silenzio del SID.

Il comportamento del SID viene ora estremamente sospeso ed è in questa direzione — tranne importantissime pause — che si muove il ministro della Difesa dopo 4 anni di reggenza tanassiana, coincidenti con la carriera di Miceli nel SID.

Molti cominciano a cadere. Il resto è cosa nota e recente: si incrina il gen. Ugo Ricci, vengono a galla pesanti deviazioni del SID al cui interno, accusato di Tamburino, s'è formata una «gerarchia ufficiosa» parallela a quella legale. Alla sommità di questa gerarchia siede il generale altri «vertici» politici. Un SID occulto — ma neanche tanto — che per anni ha controllato ed impiegato i gruppi fascisti in una sapiente regia che, utilizzando «bonifiche» e disordini, è puntualmente intervenuta a condizionare la vita italiana a difesa degli interessi del gruppo. Anche le posizioni di potere ed intenzioni di difenderlo fino all'ultimo.

Lenono il valore dei risultati raggiunti dai giudici padovani sta in questa indagine, politica ancor prima che giudiziaria, offerta all'attenzione di tutti i cittadini. E' un anno di lavoro durissimo che oggi è messo in serio pericolo: Miceli può portare troppo in alto.

Quella della «Rosa dei venti» è una strana storia: tutti gli imputati più pericolosi sono stati fucilati di pazzia. Cavallaro? Un giovincello mezzo matto che impazziva per le divise. Casucci? Un pazzo nazista adoratore di divise e medaglie. Piaggio? Un pensionato delledermatite alla passione dei trenini elettrici. Anche Spiazzi, che dopo l'arresto passa in certi ambienti per un martire, bastano pochi giorni per vedersi mollato perfino dal Borghese.

Questa serie di caratteristiche si frantuma invece nel «dopo-Miceli». Sul generale spazza via tutti gli ambiguità conservatori che non transigono: appare chiara l'intenzione di strappare ad un giudice che ha dimostrato di sapere andare fino in fondo. Una vera propria manovra è in corso in questi giorni contro l'istruttoria padovana: non si arresta di fronte a nessun mezzo, dalla ricusazione al conflitto di competenza, alle false accuse, perfino a quelle ignobili indagini che sottufficiali del SID come hanno riferito senza alcuna smentita numerosi quotidiani — avrebbero compiuto a Verona sulla vita privata del dott. Tamburino.

Questo punto è valido il sospetto di una manovra per fare avocare a Roma le varie indagini attualmente in corso? E' questa la matrice delle operazioni attorno all'istruttoria padovana, e per altri versi a quella torinese? Vi sono almeno 4 precisi elementi che lo fanno ritenere alquanto probabile.

E' vero che il SID ha iniziato a raccogliere e consegnare certi suoi rapporti solo nel preciso momento in cui si seppe dove stava autonomamente arrivando il dott. Tamburino? E' vero che in questi rapporti, consegnati da Andreotti alla magistratura, vi è una parte riguardante la «Rosa dei venti» che, invece di essere trasmessa ai giudici padovani è stata dirottata verso questi ultimi, su queste basi, hanno emesso una serie di mandati di cattura contro la gran parte degli imputati della «Rosa dei venti», autocandidandosi così a proseguire questa inchiesta? E' vero che nelle 56 pagine del «Rapporto Miceli» consegnato successivamente da Andreotti ai giudici romani vi sono elementi — come afferma lo stesso generale — utili all'inchiesta padovana che, ciò nonostante, non vengono inviati a Padova?

Lo confermano le cronache di questi giorni, e tanto più viene così indicata, la necessità per l'intero movimento democratico di battersi ancora perché ad un giudice, onesto sia permesso di continuare a lavorare serenamente sulla strada della verità.

Michele Sartori

I protagonisti della «Rosa»

- A) I FASCISTI: Porta Casucci Giampaolo - Ortonovo (SP), in libertà provvisoria. Rizzato Eugenio, in carcere a Padova. Rampazzo Sandro, in carcere a Padova. Sedona Sante, in carcere a Mestre. Cavallaro Roberto - Verona, in libertà provvisoria. Dacci Alfredo - Viareggio, in libertà provvisoria. Cricchio Ignazio - Viareggio, in libertà provvisoria. Camillo Virginio - Padova, in libertà provvisoria. Montani Franco - Milano, in libertà provvisoria. Zola Bruno - Padova, in libertà provvisoria. Menocchio Giuseppe - Padova, in libertà provvisoria. Massagrane Elio - Verona, latitante. Crocco Maria - Verona, avviso di reato. Belotti Giovambattista - Verona, avviso di reato. Azzì Nico, in carcere a Genova. Marzorati Mauro, in carcere a Genova. De Min Francesco, in carcere a Genova. Dianmanti Mario - Recco (GE), avviso di reato. Grisetti Giovanni - Padova, avviso di reato. Zanoni Cipriano - Padova, in libertà provvisoria. Graziani Clemente - Roma, latitante. Costantini Felice - Padova, avviso di reato. Lario Filippo - Spinea (VE), avviso di reato. Rizzo Biagio - Roma, avviso di reato. Fossato Flavio - Verona, avviso di reato. Veronesi Milo - Verona, avviso di reato.

E' durato per l'intera giornata di sabato

L'incontro di Tamburino a Roma col nuovo capo del SID Casardi

Nuovi sviluppi del tentativo di salvataggio del gen. Miceli: dalla ricusazione del giudice al conflitto di competenza - Forse scoperta la fonte che fornì all'ANSA le motivazioni del mandato di cattura

PADOVA, 10 novembre. Pausa domenicale stamattina, prima di una nuova settimana di intenso lavoro; il dott. Tamburino ed il PM Nunziante si sono conosciuti in un pomeriggio di vacanza con la famiglia dopo la loro improvvisa puntata di ieri a Roma. Sono tornati alle tre di stanotte, dopo un'intera giornata trascorsa presso la sede del ministero della Difesa, impiegata per sentire il nuovo capo del SID ammiraglio Casardi.

La notizia, rimbombata da Roma, non trova smentite; è difficile immaginare la particolare importanza degli atti compiuti in questa difesa, necessariamente urgente ed impellente: il dott. Tamburino è stato infatti ricusato dal generale Miceli giovedì scorso quando l'interrogatorio all'interno dell'ospedale militare ed in questi casi un giudice non può compiere, pena la nullità, alcun atto istruttorio che non sia particolarmente urgente.

La ricusazione del magistrato è ormai certa ed ha assunto l'aspetto di un'ulteriore manovra dell'ex capo del SID pronto a difendersi con tutti i mezzi. Prima la contestazione della validità del mandato di cattura, poi le richieste di portare a Roma il processo della «Rosa dei venti», oggi il rifiuto del giudice. Che comunque, a quanto trapela, non sarebbe rimasto affatto impressionato; i motivi che sorreggono la ricusazione sono di tanto infondati. Quel che si rimprovererebbe a Tamburino è di avere espresso un giudizio sul generale Miceli definendolo «un anello di una catena»: ma con questo — la distinzione è valida giuridicamente — il magistrato non ha fatto altro che esprimere un semplice constatazione. Possibile che dietro un arrestato di tanto rango non esistano altri nessi, altri rapporti con altre persone?

Su queste basi, dunque, la Corte d'appello di Venezia, quando la giungerà l'istanza di ricusazione, non ha che respingerla subito. Solo nel primo (ed alquanto improbabile) caso, la mossa di Miceli potrebbe avere un certo successo: non tanto di far «saltare» Tamburino, quanto di bloccare per un buon periodo di tempo l'inchiesta, quello necessario perché stavolta la Corte d'appello, di fronte alle deduzioni del giudice istruttore, assuma in camera di consiglio una decisione finale.

E' lo stesso risultato cui probabilmente si tende per altra via, creando un conflitto di competenza. E' venato dimentichi il modo sospetto con cui la notizia della ricusazione è venuta alla luce, in un articolo cioè di un quotidiano romano, nel quale di destra, datato da Venezia, una città dove non poteva esistere alcuna fonte di informazione non essendovi ancora compiuta la difesa, si parla di Miceli. Un'ulteriore fuga di notizie che va contro l'istruttoria.

Stavolta però sembra certo che i giudici siano riusciti a fare piena luce sui committenti di questi episodi; l'inchiesta nell'inchiesta si è conclusa ed il processo è stato avviato. Ora è solo un caso che nell'ufficio dello stesso ufficiale lavorasse Claudia Ajello, la ventottenne interprete che il 22 agosto fu udita telefonare ad un anonimo interlocutore avvertendolo di non prendere il treno «Italicus» perché sarebbe stato oggetto di un attentato? Due giorni dopo, in effetti, avvenne la sanguinosa strage: il SID — o Marzolo e quindi Miceli — lo sapevano dunque in anticipo?

E' certo che non hanno mai fatto trapelare niente e che lo stesso magistrato romano Paolo Dell'Anno, al quale l'Antiterrorismo consegnò tempestivamente il rapporto sull'accaduto, lo tenne sospeso nel cassetto per due mesi. Ed è altrettanto probabile che, avendo Tamburino individuato uno dei «cervelli» della strategia della tensione, gli possano capitare tra le mani anche le soluzioni di episodi che pur non hanno diretta attinenza a quello ben limitato nel tempo e nel luogo della «Rosa dei venti».

Venezia: la nuova opera di Henri Pousseur «Petrus Hebraicus» presentata (dallo stesso autore) alla Biennale-musica

Prezioso ricalco della vicenda di Schoenberg

DALL'INVIATO

VENEZIA, 10 novembre

A due mesi dalla prima berlinese, la Biennale della musica ha presentato, nella sala ghiacciata di Palazzo Grassi, il Petrus Hebraicus, l'opera nuova scritta dal francese Henri Pousseur per il centenario della nascita di Arnold Schoenberg. Il pubblico, stremamente avolto nei cappotti, si è scaldato alla fine applaudendo con calore.

Henri Pousseur è, nel campo della musica moderna, un personaggio ben noto. Una collocazione schematica lo vedrebbe quinto dietro Stockhausen, Boulez, Nono, Berio, e prima di lui, il compositore del Vent'è, egli parte dalla dodecafonia di Schoenberg, passa attraverso le esperienze della struttura modulare, dell'elettronica e approda a una moderna accademia di gusto francese, nutrita di collage letterari e musicali.

La sua opera, Notre Faust, eseguita recentemente alla Scala, ne offre un significativo esempio nella rappresentazione delle vicissitudini di un Faust dei giorni nostri. Il Petrus segue ora, in modo più severo, la medesima via conducendoci, assieme al protagonista, in una pericolosa navigazione tra le più varie esperienze compositive: alla disperata ricerca di un'identità artistica e morale.

Petrus Hebraicus sarebbe infatti lo stesso Schoenberg, partito da Bach e dalla tradizione tedesca per arrivare alla terra promessa della libertà tonale: Mosè della musica, alla pari del profeta, l'ultimo adempimento ai discipoli.

Non occorre ricordare al lettore che questo problema, nei termini più vasti di libertà di azione e di pensiero, si ritrova nel Mosè e Aronne, lavoro capitale di Schoenberg. Su questa coincidenza si basa il «racconto» di Pousseur che procede su due piani paralleli: la vita dell'intellettuale tedesco in cerca di evasione e la liberazione dalla biblica schiavitù d'Egitto.

Le scene della vita contemporanea si alternano quindi a quelle mitiche, in un contrasto di costumi e di stile. Il Petrus tedesco e il suo antagonista recitano (non cantano) in abiti di fustagno di foglia quotidiana: piccoli pezzi di jazz alla Kurt Weill, inquadrono i loro dialoghi in un clima 1930. Il Petrus Mosè è invece togato e cantante; assieme a un baritono e

a un soprano egli parte dal terreno delle passioni di Bach per affrontare sempre più ardite libertà formali (il trionfo dell'anarchia coincide colta rivelata del nido d'oro) sino ad acquistare nella visione della terra promessa in uno stile a mezza via tra Debussy e Hindemith.

A questo punto l'opera potrebbe tranquillamente concludersi, ma Pousseur vuole accompagnare il suo protagonista attraverso le successive esperienze dell'avanguardia. Ecco altre due scene bibliche elevate a simbolo: il sacrificio di Abramo giocato in chiave omica, col'uccisione del figlio, prima, e del padre, poi, e in un'atmosfera di Noè diviso anch'esso tra fantasie classiche e torture espressionistiche di un Pierrot (lunare, s'intende).

In questi due quadri Petrus-Schoenberg incontra, si può dire, i figli usciti dalla lacerazione prodotta dalla dodecafonia: in Abramo e Isacco la voce umana si rompe in un recitato disarticolato e volutamente urtante, mentre la parte strumentale è ridotta a uno spolvero di arabeschi solisti. Noè, invece, si perde nel gorgo dell'elettronica, prima di ritrovare un angelo che lo consola cantandogli un'estrema melanconica minnanna: disperata promessa di un ritorno poetico impossibile.

Così il cerchio si chiude: un cerchio molto prezioso e attuale in cui Pousseur vorrebbe racchiudere e far coincidere le diverse libertà: quella della forma artistica e quelle morali e politiche; la lotta contro la teatralità, il contrasto tra le generazioni, gli scontri di classe.

Tutte cose che in Schoenberg ci sono, anche quando egli non se ne propone perché il maestro riasume in sé il senso autentico dell'epoca disperata in cui vive, tra due guerre mondiali e il nazismo. La ricerca di un collegamento col passato, in Schoenberg, è quella di una tavola di salvezza tra i morsi di una tempesta senza tregua né tregua né nella vita.

Nel personaggio di Petrus troviamo invece soltanto l'eco letteraria degli sconvolgimenti. La calligrafia di Pousseur trova il proprio limite nel gioco degli incastri, dei richiami, delle allusioni simboliche: in una accademia formale che è sovente di alto livello, ma che non sa mai oltre il ricalco prezioso. Anzi, proprio la preziosità, l'alessandrismo ci

avvertono, ad ogni passo, che Pousseur non vive la tragedia, neppure quella intellettuale, ma ne raccoglie l'eco, la pesa sul bilancino del far-macchio, l'incisiona in una tenue filigrana.

Per ciò egli riesce nelle piccole forme, ma fallisce dove appare eccessiva la sproposizione tra l'intenzione e il mezzo. Nella prima parte, giocata tutta in scene brevi, chiuse in se stesse, il maniero non scompare all'eleganza del quartetto. Ma l'insistenza del gioco, la dilatazione finiscono per annullare ogni cosa nell'uniformità, limite fatale del decorativismo.

L'esecuzione, comunque, è stata tale da ridurre al minimo questa impressione. L'autore stesso, dopo aver abbreviato il lavoro di ben tre quarti d'ora, l'ha diretto con mano sicura servito da un gruppo di eccellenti interpreti e da un'assistenza sobriamente oratoriale (il collage delle proiezioni da Doré all'avanguardia corrisponde perfettamente al testo). Da ricordare i tre cantanti Vanderveene, Brochelet e Jarski, i due attori Baumann e Hirte, oltre agli strumentisti dell'Ensemble Musique Nouvelle di Bruxelles. Il medesimo allestimento, insomma, funzionale e intelligente, con cui il Petrus è nato alla Deutsche Oper di Berlino, salutato ora a Venezia, come dicevamo, da un cordiale successo.

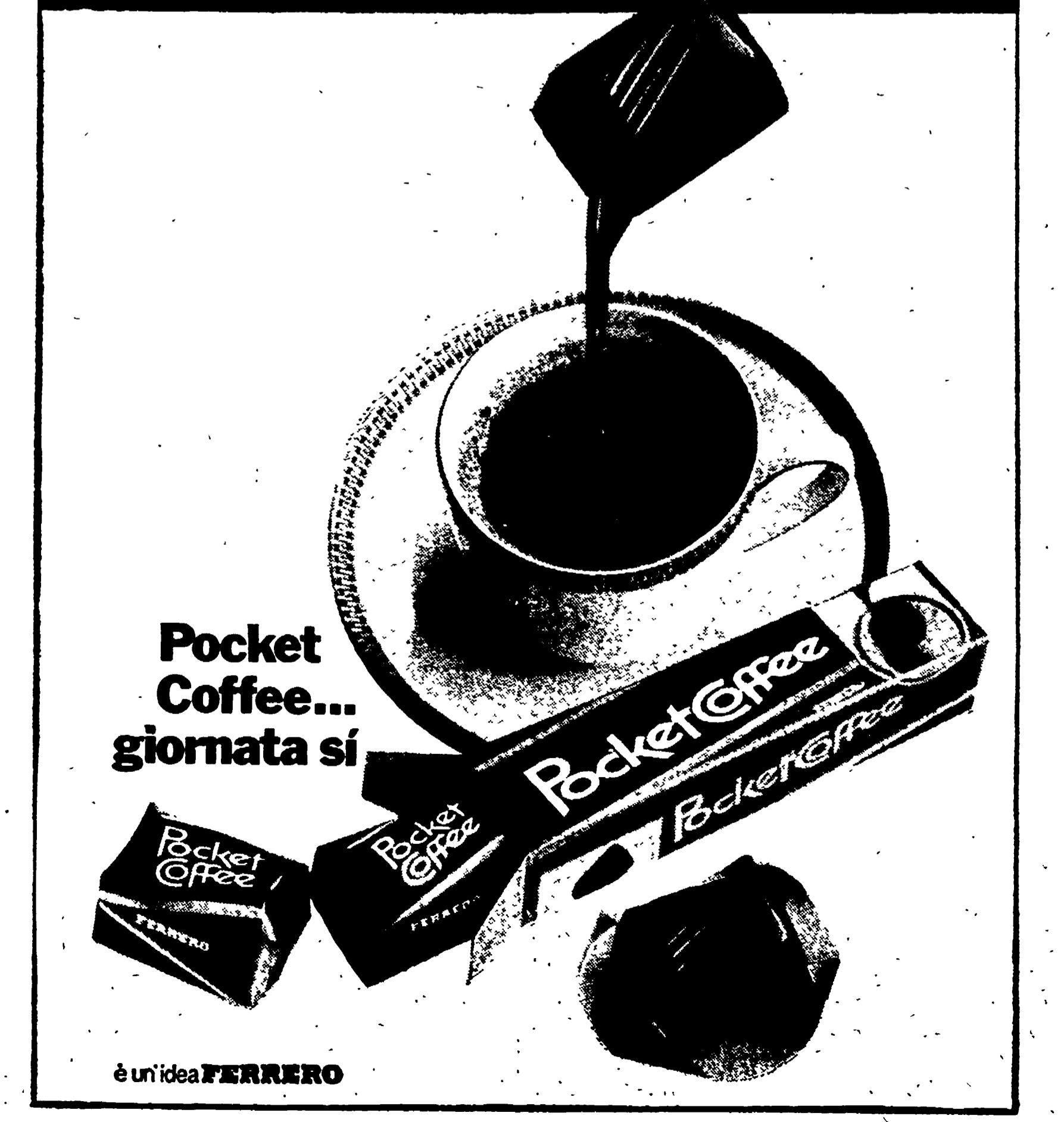
Rubens Tedeschi

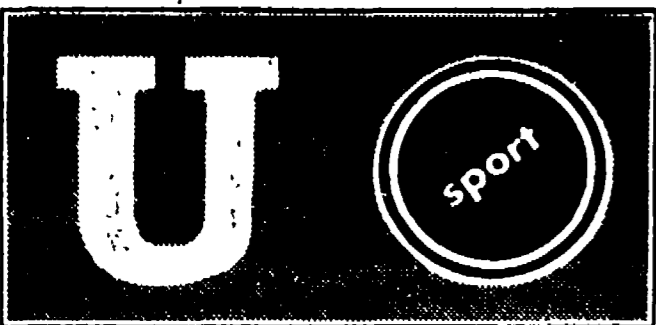
Salone Pier Lombardo VIA PIER LOMBARDO, 14 TELEFONO 58 44 10 QUESTA SERA - ore 21,15 J. Ph. Rameau «Pièces en Concert» LAURA ALVINI - clavicembalo PIERRE-YVES ARTAUD - flauto MIREILLE RECLARD - viola da gamba JEAN-PIERRE SABOURET - violino

TELERADIO PROGRAMMI TV nazionale RADIO TV secondo Televisione svizzera Televisione jugoslava Televisione Capodistria Radio Capodistria Agli Alunni del Sole la puntata di «Canzonissima»

il pieno d'espresso pieno di sprint

Pocket Coffee... giornata sì Bombe incendiarie contro esponenti antifascisti





Il pari di Fuorigrotta e la sconfitta dei viola lasciano al vertice due sole squadre JUVENTUS E LA «SORPRESA» BOLOGNA

La rete di Garlaschelli sul finire della gara dopo molte occasioni mancate dai padroni di casa

Con un po' di fortuna la Lazio strappa il pareggio a Napoli: 1-1

NEGLI SPOGLIATOI DI FUORIGROTTA

No-comment di Vinicio sui falli da rigore

DALLA REDAZIONE
NAPOLI, 10 novembre. Un pareggio che non scontenta nessuno nelle dichiarazioni post partita. Incominciamo con Vinicio: «Non è stato, dice, il Napoli brillante delle ultime partite, ma bisogna tener presente che oggi abbiamo giocato contro la Lazio non ci sarebbe stato nulla più da fare». Dei due falli da rigore su Orlandini e Braglia? Chiediamo: «C'è un preciso regolamento per la Lazio non ci sarebbe stato nulla più da fare». Dei due falli da rigore su Orlandini e Braglia? Chiediamo: «C'è un preciso regolamento per la Lazio non ci sarebbe stato nulla più da fare». Dei due falli da rigore su Orlandini e Braglia? Chiediamo: «C'è un preciso regolamento per la Lazio non ci sarebbe stato nulla più da fare».



NAPOLI-LAZIO — I due gol della partitissima: quello di La Palma (in alto) e quello del pareggio laziale di Garlaschelli.

La squadra di Vinicio ha risentito nel finale della fatica di mercoledì in Portogallo - Il gol di La Palma nel primo tempo - All'ultimo minuto l'arbitro ha negato un rigore al partenopei - Le proteste dei tifosi dopo l'incontro

MARGATORI: al 20' del p.t. La Palma (N) nella ripresa, al 32' Garlaschelli (L).
NAPOLI: Carmignani 6; Landini 6; Orlandini 6; Burgulch 7; La Palma 7; Esposito 6; Massa 6 (Albano dal 36' s.t. s.v.); Juliano 7; Clerici 5; Canè 7; Braglia 6; 12 Favaro, n. 14 Ferradini.
LAZIO: Pulitè 6; Polentes 6; Marfisi 6; Wilson 6; Oudi 6; Nanni 6 (D'Amico dal 24' s.t. s.v.); Garlaschelli 6; Re Cecconi 7; Chingaglia 6; Frustalupi 6; Badiani 6; N. 12 Morigli, n. 14 Cremaschini.
ARBITRO: Michelotti di Parma, 4.
NOTE: splendida giornata di sole, terreno buono. Fermati i bagarini. Sequestrati numerosi biglietti falsi. Ammonito l'innocente Braglia, vittima in parte di un rigore di un fallo per simulazione; è stato il capollavoro dell'arbitro Michelotti (Spettatori 82.561; paganti 32.571; per un incasso di 156 milioni 195 mila lire; abbonati 52.311 per una quota di 89 milioni 400 mila 700 lire; incasso totale 245 milioni 597 mila 700 lire; nuovo record).

DALLA REDAZIONE
NAPOLI, 10 novembre. È finita pari e patta e il risultato, in buona misura, era anche largamente prevedibile in considerazione del fatto che la Lazio non attraverso certamente un momento felice e il Napoli avrebbe potuto eventualmente denunciarne qualche battuta di stanchezza a seguito della battaglia infrasettimanale sostenuta sul terreno di Oporto. E diremo anche di più: se non ci fosse stato l'arbitro Michelotti, che stavolta l'ha fatta veramente grossa, tutto avrebbe accettato questo risultato, sia pure fra un naufragio, l'altro, considerandolo fedele espressione di una partita che, in buona sostanza, ha abbastanza deluso le aspettative. Ma come dicevamo, c'è stato l'arbitro Michelotti, che con insistenza ha chiesto spazio e preteso di diventare il protagonista della partita. E nel secondo tempo c'è ampiamente riuscito. E' presto detto: ha arbitrato un primo tempo impeccabile, tanto che erano molti a rallegrarsi per la scelta di Michelotti, in occasione di una partita così delicata. Poi, improvvisamente, Michelotti ha deciso di sbalordire la platea fino a scandalizzarla. Al 21' della ripresa entrava in area Orlandini, sfuggendo abilmente al suo avversario, che era in quel momento Badiani, e quest'ultimo, valutato il rischio, lo afferrava per un braccio facendogli perdere l'equilibrio.
Era fallo di rigore, ma Michelotti non lo ravvisava. E da tener conto che il Napoli era in vantaggio di una rete, e il raddoppio gli avrebbe consentito di giocare ormai sul sicuro. Al 31' Orlandini si ripeteva, e si ripeteva pure Michelotti: il solito triangolo del Napoli e Orlandini era protetto a rete, ma Wil-

GLI EROI DELLA DOMENICA DI KIM

I rimpianti

Non so come è finito il derby di Milano, non so chi è in testa alla classifica, non so nemmeno cosa ha fatto il mio mezzo Genoa contro la strapuntata del Verona: non so niente e mi sento felice, proprio perché il non sapere mi evita i capricci. Tra le cose che non so c'è però anche Altafini: il dottor Bernardini lo chiamano «no» o «no» o «no».

È un interrogativo angoscioso, molto più angoscioso dell'attesa di una dichiarazione di Flavio Orlandini, che col passare del tempo assomiglia sempre più ad un uovo sodo. Per questa volta bisogna polemizzare con Bernardini: d'accordo con sul fatto che la Nazionale deve essere rinnovata perché occorre guardare al futuro, ma proprio perché siamo



Il calcio si rinnova. Ora si gioca anche con una scarpa sola. A dare l'esempio è Zandoli nel corso di Roma-Ascoli.

Lo squadrone di Parola non ha avuto vita facile contro gli spigliati romagnoli (1-0)

Gol di Causio e fallo di Scirea «incendiano» il finale a Cesena

Tutto ormai faceva pensare al pari (che sarebbe stato il verdetto più giusto) quando è venuta, a 5' dalla fine, la rete juventina - Subito dopo Toschi è atterrato nei pressi di Zoff: era rigore?

MARCATORE: Causio al 40' della ripresa.
CESENA: Boranga 6; Ceccherelli 7; Ammoniaci 6; Zuccheri 7, Danova 7, Cera 7, Brignani 7, Besta 6, Bertarelli 6, Rognoni 6, Toschi 6 (12. Gall, 13. Zaniboni, 14. Catanella).
JUVENTUS: Zoff 7; Gentile 6; Cuccureddu 6,5; Furino 6,5; Morini 6; Scirea 7; Damiani 7; Causio 7; Anastasi 7, Capello 6, Altafini 6,5; Filoni, 13. Bettega, 14. Longobucco).
ARBITRO: Menicucci di Firenze, 6.
NOTE: Giornata di sole, terreno comune allentato per la pioggia della settimana. Spettatori 27.000 circa di cui 20.131 paganti per un incasso di lire 79.603.000. Ammoniti Capello per proteste e Gentile per gioco violento. Calci d'angolo 7-6 per la Cesena. Sorveglio antidoping negativo.

DALL'INVIATO
CESENA, 10 novembre. La bella festa sportiva ha finito per romorsarsi, incontrando numerosi i cazzotti che non si aspettavano le scaramucce, le parole grosse, il rittimismo, i sospetti. Un po' di fermento, insomma, a Cesena: roba piccola, intendiamoci, nei limiti di quella misura e di quel savoir faire tipico della Romagna.
Peccato. E la colpa non è né di Causio, che ha avuto solo la fortuna di trovare il ool della vittoria juculina a cinque minuti dallo scadere, né di Menicucci, al quale si può obiettivamente e con serenità rimproverare solo una mancanza di coraggio, poco più di sessanta secondi dopo il gol juventino. In questa occasione i cesenati e il pubblico tutto hanno reclamato il rigore dell'equo pareggio, dal momento che Toschi, lanciato in un'azione decisamente contrastata da Scirea, finiva a terra.
Era rigore autentico, quello? Certo avrebbe restituito al risultato finale una spogliata simpatia, ma l'azione era così rapida, l'arbitro così lontano e l'occasione così lontana e l'occasione non è disonesto credere in una furba simulazione o perlomeno in una plateale esagerazione dell'alea di casa.
Di nuovo peccato. Il calcio è talmente balordo e i risultati spesso tanto bugiardi che tutto rientra nel gran gioco equamente sino a com-

parola a riconoscere l'aggressività offensiva del centrocampista cesenate, sempre pompato alle spalle da un Cera che, come il rino e Altafini, con gli anni meraviglia nel migliorare. La pressione di casa è durata un tempo buono, anche abbondante, senza che ne Toschi, né Bertarelli o Rognoni riuscissero tuttavia a concretarla.
Poi, nel momento di normale calo fisico degli avversari, è uscito la Juventus, prima con sommessi contropiede e poi con maggior determinazione fino a portare oltre la metà campo la costruzione del suo gioco. Doteva segnare, forse, la «reca signora» in questa fase di imposta ed ineccepibile supremazia in cui è colpite la traversa con Damiani e mettere fuori d'un soffio con la testa di Altafini. Fosse venuto il gol, tutto sarebbe filato liscio.
E' stato invece il Cesena a chiudere gli ultimi dieci minuti di nuovo alla garibaldina, con maggior forza nella ripresa. Per questo si meritava contro il pallone di Causio che, beffardo, ha passato il desolato professore di biologia.
Qualche nota sui singoli. Più che sotto la palla, è speso, è bloccato a meraviglia da Zuccheri quell'Altafini che oggi ha tenuto nonante minuti con molta più birra di tanti ceramici. Zuccheri, decisa alla sua media, invece, Anastasi, messo in serie difendendosi da Danova; bravano come sempre il tenero Damiani, spogliato più e più volte a Paolo Ammoniaci. Dignitoso Causio, benché costretto a marcare più che altro il ceramico Ceccherelli, decisamente mediocre con Capello e Furino il resto del centrocampo, nettamente conquistato per la maggior parte della gara da Festicchi, Merini, Brignani e dallo stesso Cera. Sempre rozzo Morini, nonostante la fragilità di Ceccherelli, pulito invece Cuccureddu, il solito Toschi, un po' più opportunistico, il giovane Gentile. Sicurissimo infine, molto più del collega romagnolo, Dino Zoff.

l'accorrente Rognoni il quale, fendendo frontalmente la difesa, si trova solo in corsa davanti a Zoff. Il tiro è però fiacco. Zoff lo respinge con le ginocchia, riprende ancora l'ex rossonero e questa volta, in modo incredibile, ciabatta fuori.
Segnaliamo ancora al 15' una girata di Altafini di testa su punizione di Cuccureddu, una doppia occasione scampata da Damiani al 20' e al 30', finché la cronaca non viene restituita di nuovo al Cesena. Tira Rognoni di calcio fuori al 32' e un minuto dopo ancora lui con un calcio piazzato contro la barriera.
Poi il gol di Causio, su un rimpallo della difesa. Palla controllata sul vertice destro dell'area e tiro in diagonale che sbilancia Boranga. Siamo al 40' e non c'è il tempo per pigliare l'appuntito che subito Zoff ruotolare in area oltre la gamba di Scirea. Per la terza volta ci ripetiamo: peccato.



CESENA-JUVENTUS — Causio, contrastato da Cera (semicoperto) e da Ammoniaci, sta per scoccare il tiro del gol.

L'olandese fra i piedi

C'era un giallo, alla televisione, che parlava di un olandese scomparso; era una bufala, non come quella che l'ho visto ma come affermazione: gli olandesi non scompaiono mai, sono sempre fra i piedi, minacciosi e incombenti come la Nemes. Soprattutto stanno lì a turbare i sonni del calcio italiano dal momento in cui si scopre che sono brava, ma allora li abbiamo sempre intorno. Hanno cominciato a trattare male l'inter, adesso aspettano la Nazionale, poi probabilmente toccherà alla Juventus vedersela con l'Ajax, se questo «come è probabile» batterà l'Anversa. Sembra che Cruijff, nato in barca tutti i colleghi che lo cercano davanti e lo hanno nascosto dietro i calzoni, gli fanno il passaggio indietro e lui è lì davanti a parlare con Zoff, che essendo friulano lo capisce benissimo.
Insomma: la speranza è che questi Narcisi del pallone si intraghino di se stessi e ci lascino quietare, che ne abbiamo tanto bisogno.

L'elastico

Uno che tende l'elastico e poi ne molla un'estremità di solito lo prende in faccia: è una delle occupazioni preferite dai ragazzini un poco scemi. Ma naturalmente questa non intende essere un'insolentata per i dirigenti del ciclismo internazionale che si stanno comportando con le corse e quindi con i corridori, appunto come i ragazzini che giocano con l'elastico.
Intendo dire che sono alla fase in cui l'elastico è tezo al massimo: i ciclisti stanno correndo il giro della Colombia (re lo raccomandando: è un ciclocross) che viene già varato il calendario della stagione, prossima, una non è ancora finita che l'altra comincia. Ancora un piccolo sforzo e ci siamo; fra un paio d'anni si potrà cominciare la nuova stagione mettendola a cavallo della vecchia fino al punto che le gare coincidano — si cura il giro della Lombardia del '75 assieme a quello del '76 — o meglio ancora che proseguano: basta che alla tappa conclusiva del giro di casa, seguita l'indomani una Milano-Marsiglia da dove si prende il via per il giro di Francia e così di seguito. Anche perché non si capisce il motivo per cui i ciclisti devono stare fermi a Natale, quando è loro che nei giorni di festa si può avere un pubblico, cioè più soldi.

La pancia

Dice un proverbio che «i muri vecchi mettono la pancia»: anche Arcazi è un muro vecchio (mica solo lui, managgia) e quindi mette su ciccia, tanta ciccia che da iceller junior è dovuto passare tra i icellers e anche lì fa una fatica nera a stare nel peso», perché la bilancia non casca nel vecchio trucco degli uomini, diciamo così, un po' forti di addome, che camminano con la pancia in dentro e il sedere in fuori per sembrare snelli. Quando salgono sulla bilancia la trippa pesa anche se è nascosta.
Comunque il discorso non è questo. La faccenda è che Arcazi vuole incontrare Napoleles e lancia un'affascinante, perché una diecina di rapose e panciate devono essere un affaruccio indimenticabile. Solo che Arcazi deve spacciarsi: Napoleles è un avversario prestigioso, ma solo fin quando nella carta d'identità ha scritto e professione: pagatore; l'INPS ha già cominciato le pratiche per pagargli la pensione e un pensionato è meno prestigioso, sul ring, si spacci, Arcazi, ma senza affannarsi: una pratica per la pensione di solito aspetta un paio d'anni.

Vivace dopopartita a Cesena

Bersellini arrabbiato

SERVIZIO
CESENA, 10 novembre. Arriva in sala stampa un sorridente Parola che così commenta la partita: «Gara interessante dal lato agonistico. Partito dai due volti. Il Cesena è emerso nella prima parte, nella ripresa la Juventus replica decisa e ci affligge con un gioco sempre pesante alla Juventus. Noi abbiamo avuto meno occasioni delle altre volte, però abbiamo struttato meglio. L'arbitro è forte come giudice e come agonista».
All' domanda se Altafini ha giocato sotto tono l'allenatore juventino replica dicendo che il brasiliano è stato all'altezza della situazione.
Se ha figurato meglio di altre volte. Il merito è di chi lo marava che lo ha controllato molto bene specialmente sulle pale alle. E per finire il discorso Parola replica dicendo che il Cesena al centro-campo ha avuto la meglio per stare un ora però la Juventus cambiando sistema di gioco è riuscita a controllare e a prevalere in mezzo le rotelle della gara.
Non è un Bersellini piuttosto teso, parla di risultato sbagliato: il Cesena ha battuto da pari a pari con un risultato che non doveva perdere la gara.
Il commentatore Manuzzi presidente del Cesena dice: «Non posso proprio dire niente. Sono solo amareggiato per questo risultato».

Meritavamo ampiamente il pareggio.
E' la volta di qualche giocatore. Altafini: «Zuccheri è stato molto bravo e corretto, da parte mia se avessi segnato sarei stato il migliore in campo. Invece, non ho segnato, quindi... Però sono soddisfatto del risultato e della mia mia prova».
Causio: «Nell'occasione dei gol mi sono agguistato la palla abbiancandole Ceccherelli, ho cercato l'angolo e mi è andata bene. Il Cesena è stato un avversario valido. Per noi due punti preziosi».
Cera capitano del Cesena: «Risultato beghardo, non parliamo poi di certe valutazioni di falli». Il risultato beghardo, non parliamo poi di certe valutazioni di falli». Il risultato beghardo, non parliamo poi di certe valutazioni di falli».
Anastasi l'ho trovato piuttosto spreco. Meritavamo il pareggio».
Toschi: «A due minuti dalla fine della partita ho fatto un fallo che mi ha tagliato la strada. Fallo delo juventino ben dentro l'area, anche se l'arbitro ha fischiato una mia simulazione».
E per finire Boranga: «Nel gol di Causio Altafini era in netto vantaggio. Io ho fatto un fallo che mi è andato bene. Il Cesena è stato un avversario valido. Per noi due punti preziosi».

INTER-MILAN-ZERO SU TUTTA LA LINEA



INTER-MILAN — In queste foto le uniche tre emozioni del derby. A sinistra, il fallo di Turone su Boninsegna rimasto impunito; al centro, la palla-gol fallita da Oriali; a destra, l'occasionalissima mancata da Benetti.

Troppi «brocchi» sull'una e sull'altra sponda: grossa delusione per ottantamila a San Siro

Niente gioco, niente emozioni nel «derby della malinconia»

Anche se il Milan ha esercitato una maggiore pressione, nessuna delle due merita di vincere: lo 0-0 è quindi lo specchio fedele di una diffusa impotenza - Completamente bloccate le cosiddette «punte», la partita è vissuta su qualche sprazzo di Rivera e sul buon comportamento della difesa nerazzurra - Reclamati due rigori: uno su Boninsegna (abbastanza evidente), l'altro su Calloni - Un'occasione per parte, sciupate da Oriali e da Benetti - Rossi ha esordito rimpiazzando nella ripresa Fedele

INTER: Bordon 7-; Fedele 3 (Rossi 5+ dal 1° s.t.), Oriali 6+; Catellani 6,3, Giubertoni 6,5, Mariani 5-, Mazzola 6, Boninsegna 5, Scala 5, Nicolli 6-; 12. Vieri, 14. Moro.
MILAN: Albertosi n.g.; Bet 6, Sabadini 6, Zecchini 6, Turone 6, Maldera 6, Gorin 5, Benetti 6, Calloni 4, Rivera 7, Bigon 5-; 12. Pizzaballa, 13. Anquillotti, 14. Bai.
ARBITRO: Menegali di Roma, 6.
NOTE: giornata fredda, con nebbia incombente sullo stadio, senza pioggia e nebulosità. Spettatori 80 mila, di cui 56.869 paganti (14.315 abbonati) per un incasso di L. 228.920.900. Ammonizioni Calloni (fallo), Boninsegna e Rivera (proteste). Lievi incidenti a Bigon e a Mazzola. Angoli: 5 a 2 per il Milan. Antidoping negativo.

pe. Mariani e una trottola che gira a vuoto, Rossi (il comasco di novembre) ha avuto un paio di frizzi come carti champagne fabbricati a Viduggio e poi si è spento; e Boninsegna si è fatto «vedere» poco nel dettare i lanci giocando a nascondino tra le maglie della difesa rossoneria. Ma sarebbe ingiusto prendersela con i «fucili» (si fa per dire) se nessuno passa loro le munizioni. Avrebbe dovuto pensarci Mazzola? Tatticamente no, a giudicare dalla posizione che il «baffo» ha subito assunto, piazzandosi a destra e bagagli davanti alla propria area col compito evidente di impedire, proteggere e «filtrare». Ma «filtrare» non è stato il problema grazie ad un improvviso «raptus» offensivo di Fedele (il proverbiale «uovo fuori dal cavaglio» del dialetto lombardo) e soprattutto sfruttando con contropiede l'allegro arrembaggio della Lazio.

Oggi però il Milan non si è bastato a presentarsi, ma ha iniziato come un toro. Fur

assumendo l'iniziativa, ha dato a non scoprirsi e l'Inter si è ritrovata presto spezzata in due tronconi: da una parte il mucchio davanti a Bordon, dall'altra Boninsegna. La frattura avrebbe dovuto essere sanata da Scala e da Nicolli, ma entrambi si sono persi per strada: il primo handicappato dalla sua pochezza tecnica, il secondo da una freddezza che rasenta l'apatia. Quanto a Fedele, nel primo tempo non lo si è quasi notato (e con lui il dirimpettaio Gorin). Nella ripresa «Luigiolo» lo ha lasciato negli spogliatoi per una botta alla gamba destra e tutto sommato la versione ufficiale è credibile, conoscendo con quanta spensieratezza il fulgido quando è in salute) si lancia sulle estreme a suggerire il passaggio, che poi, nove volte, si dice, sbaglia.

«Tutto vero, ma non sufficiente a spiegare lo 0-0. Per spiegarlo completamente, occorre tirare in ballo Calloni e Bigon, due autentiche nullità. E se il primo conferma, purtroppo, di non essere neppure lontanamente centravanti vagheggiato da Giagnoni, la

parabola discendente di Bigon è sconcertante e persino patetica, considerando che sino a poco tempo fa era una delle forze più vive, intelligenti e suscettibili di miglioramento del Milan. Calloni e Bigon hanno fatto a gara nel girare a vuoto, nel mancare all'appuntamento coi passaggi decisivi e nel fallire grossolanamente «stop» elementari: un pianto. Se a questo, poi, si aggiunge che Benetti (pur ammirabile per volontà e profusione di energie) ha sprecato la più ghiotta e nitida palla-gol del derby, con le sue scappate di riserva di Sabadini si sono risolte in una bolla di sapone, che Gorin ha giostrato in una posizione né carne né pesce, quasi mai operando da ala vera e che, infine, le fluidificazioni del «libero» Turone non hanno mai avuto il timbro dell'autorità e della sicurezza che si vedeva nel Milan non ha vinto soprattutto per i troppi suoi demeriti.

Come, del resto, dice la cronaca. Che si aprì subito all'insegna del triduo, secondo il copione dei vecchi «derby». Nemmeno 20 secondi e Bigon è al suolo stecchito, per un fallo di Calloni. Il secondo incidente sembra grave, tant'è che il paziente Bui viene chiamato a togliersi la tuta per la sostituzione del «morto». Ma Bigon resuscita, si riprende e Benetti e centra a filo d'bera per Mariani, solo tocchi, il quale si guarda bene dall'intercedere che nessuno lo tocchi. Mistero!

Milano, 10 novembre. «Avvocato — gli chiedono le sembra che questo livello tecnico giustifichi i prezzi che il pubblico paga per entrare allo stadio?». Il vice-presidente dell'Inter, ca-pice d'essersi troppo lasciato andare ai sentimenti e si ricompose di scatto. «Ha guardato gli spalti di San Siro?», replica secco. «Erano gremiti, come in tutti gli altri derby». «In una risposta poi cinica, che brutalmente si richiama alla legge della domanda e dell'offerta: il calcio, in fin dei conti, era e resta soprattutto un buon affare. Eppure, per un attimo, era sembrato che Prisco volesse abbandonarsi ai ricordi, rammentando i tempi belli in cui l'Inter era l'Inter, il Milan il Milan, e il derby per la miseria, era davvero il derby.

MILANO, 10 novembre. Chi si ricorda più dell'«uomo col colabacco» che, scorbuto e rissoso, infiammava con le sue polemiche ogni dopopartita? Gustavo Cagnoni, da quando è approdato ai lidi di Rossoneri, è diventato un modello di anglosassone educazione, di correttezza e, soprattutto, di pazienza. Da molte settimane ormai, attende, senza uno scatto d'ira, con una tenacia ed una tranquillità ammirevoli, che il suo Milan dimostri di essere una squadra all'altezza di gloriose tradizioni. Freddo e distaccato non si lascia ammaliare dal presentarsi e guarda con la fiducia del forte, ad un futuro che molti considerano lontano e denso di incognite, ma che lui vede rifulgere di speranze e soddisfazioni e di sperbolici risultati.

GLI SPOGLIATOI DEL DERBY

«Ha avuto paura anche l'arbitro»

La battuta è dell'avv. Prisco, che poi ammette: «Il livello tecnico è quello che...»

MILANO, 10 novembre. La prima domanda, come sempre per l'avvocato Giuseppe Frisco, vice-presidente ed addetto stampa della società nerazzurra. «Avvocato gli chiedono i cronisti senza troppa originalità — è soddisfatto del risultato?». «Vi dirò — replica Prisco (anche lui senza eccessivi sforzi di fantasia) — se prima della partita mi avessero chiesto di sottoscrivere lo 0-0, lo avrei fatto senza esitazioni. E il presidente del Milan credo avrebbe fatto lo stesso: ho osservato Buticchi negli ultimi minuti della partita e mi è sembrato alquanto tirato, più timoroso dei nostri contrappiede che desideroso di assistere al trionfo della propria squadra».

Questo derby insomma — sostiene Prisco — ha avuto una sola ed incontrastata giudice: la paura. Una paura che ha finito per avvicinare tutti i dirigenti del Milan e dell'Inter, i ventidue giocatori in campo gli altrettanti cronisti che hanno fatto corona al mediocristiano spettacolo offerto dalle squadre milanesi.

Giagnoni: «Ci è mancato Chiarugi»

Massimo Cavallini. «E neppure lo squallore di questo derby sembra aver scosso la sua fede. «Abbiamo fatto un gran gioco — ha detto ai giornalisti — ma siamo mancati nelle conclusioni. In questo si è molto sentita la mancanza di Chiarugi. Comunque la squadra migliora continuamente. Avete visto Gorin? State sicuri che questa squadra non mancherà di dare buoni risultati già a partire da quest'anno. Quindi, con lodevole signorilità, si è profuso in una lunga serie di complimenti. Ce n'è per tutti: al presidente, l'arbitro, i giudiciali, persino il pubblico, forse per la tolleranza dimostrata nei confronti di uno spettacolo calcistico tra i più deprimenti».



INTER-MILAN — Esordio per Rossi: nel grigiore generale poco da fare anche per il neo-capocannoniere.

S'impone di misura ma con merito il Cagliari (1-0)

Non basta alla Samp il «forcing» finale

MARCATORE: Gori (C) al 13' della ripresa.
CAGLIARI: Copparoni 6; Poli 6,5, Quagliozzi 7; Gregori 7, Nicolai 6, Roffi 6; Novelli 6,5, Nené 7,5, Gori 6,5, Bianchi 7,5, Viridis 6, N. 12 Vecchi, n. 13 Tomasin, n. 14 Piras.
SAMPDORIA: Cacciatori 5,5; Amuzzo 6,5, Rosinelli 5,5; Lippi 6, Prini 6,5, Fossati 5,5; Repetto 6 (De Giorgis dal 70'), Valente 5, Magistrelli 6,5, Bedin 7, Prunacci 5, N. 14, ancora Bedin di riserva.
ARBITRO: Barbareco di Cornons.

NOTE: angoli 7-6 per il Cagliari (primo tempo 4-1). Tempo bello, cielo sereno, spettatori 10.000 circa. Ammonizioni Bianchi, Novelli e Nené fra i cagliaritari, Bedin fra i sampdoriai.

SERVIZIO
CAGLIARI, 10 novembre. Il Cagliari ha sicuramente meritato questa prima vittoria interna malgrado il punteggio indichi uno scarto minimo fra le due compagini. Più robusti al centrocampo, i rossoblu hanno mantenuto il controllo del campo per l'intero incontro, eccettuati i cinque minuti finali di bagarre nel corso dei quali la porta di Copparoni era corso gli unici seri rischi (Gregori ha respinto di testa quasi sulla linea un tiro di Bedin).

Nella ripresa, al 3' buca il libero cagliaritano Roffi, Magistrelli ne approfitta e tira fuori di una trentina di centimetri. Al 13' il gol di Gori già descritto. Al 14' su punizione di Bianchi, Cacciatori respinge coriamente il pallone. Al 20' ancora Bedin di testa, ancora un tiro fuori di Bedin. Al 27' Gregori su passaggio di Bianchi: il tiro è alto. Al 29' splendida battuta di Novelli, che cineschia un po' dando a Cacciatori il tempo di intervenire e liberare. Al 34' su punizione battuta da Bedin, Lippi manda fuori di poco con la testa. Al 35' scambio volante Bedin-Magistrelli con tiro insidioso del centravanti, parato bene da Copparoni. Al 37' il gol annullato. Al 40' Bedin sfiora la traversa su calcio di punizione. Al 42' Novelli si scontra ancora con Cacciatori, la palla ballona davanti alla linea bianca e un difensore spedisce via alla brava. Al 44' la difesa del Cagliari dice di «no» all'ennesimo tiro di Bedin.

ESORDIO
Partita brutta e fallosa quella giocata oggi allo stadio Liberati di Terni tra due squadre che hanno tradito con l'eccessivo pessimismo l'importanza da essi attribuita alla posta in palio. La Ternana, partita col piede sbagliato, aveva collezionato all'inizio del campionato tre sconfitte consecutive di cui due casalinghe ed oggi era chiamata, dopo i lusinghieri risultati contro Lazio e Torino, a riproporre la prima vittoria del campionato tra le mura amiche. E vi è riuscita avendo fatto tesoro delle amare passate esperienze. Il gioco è stato completamente rivoluzionato l'assetto tattico della squadra.

Non più attacchi alla garibaldina, nessuno sganciamiento del libero, ma difesa accorta con puntigliosi marcatore sull'uomo e con un centrocampista presidiato in permanenza da cinque o sei giocatori. Gli attacchi conseguentemente venivano impostati quasi completamente su contropiede e affidati più allo scatto dei singoli giocatori che alla manovra corale, collettiva. Ed è in questo modo che la Ternana ha realizzato le due marcature odierne. La prima è nata da un lungo lancio di disimpegno di Dolci che ha pescato Panizza al

INTER-MILAN — Esordio per Rossi: nel grigiore generale poco da fare anche per il neo-capocannoniere.

Il Varese tradito dal clima di eccessivo nervosismo (2-0)

Un incontro brutto e falloso ma la Ternana ha la meglio

Sono stati espulsi per scorrettezze Garritano (al 72') e Lanzi (all'88')

MARCATORE: Garritano (T) al 42' del p.t., Traini (T) al 90' della ripresa.
TERNANA: Nardin 7; Mastelloni 6, Rosa 6; Vali 6+, Dolci 6, Benetti 6; Donati 7, Panizza 7+, Garritano 6+, Criselli 6+, Prati 7 (12. De Luca, 14. Grilli).
VARESE: Fabris 6; Valmassoi 6, Zignoli 6; Borghi 7+, Lanzi 5, Prato 7; Fesaro 6+, Bonafè 7, Tresoldi 6+, Marini 6, Sperduti 6 (12. Della Corna, 13. Mayer, 14. Trevisanello).
ARBITRO: Trono, 3.
NOTE: angoli 9-3 per il Varese, espulsi nel s.t. Garritano al 72' e Lanzi al 43'.

limiti dell'area avversaria; la mezz'ala poi faceva tutto da sola, effettuava una conversione sulla sinistra, superava il diretto avversario e lanciava di precisione a Garritano appostato a non più di due metri dalla porta avversaria. Era uno scherzo depositare in rete per il centravanti rossoverde (42' del primo tempo).

Nella ripresa il gioco peggiorava rapidamente, anzi si guastava del tutto. Costretto a rimontare, il Varese si gettava con più determinazione in avanti, ma in modo confuso e disordinato tanto che il gioco del biancorossi si trasformava in una specie di arrampaggio che si esauriva immaneabilmente al limite dell'area avversaria. Salvavano le marcature, l'agognato su-bentrava allo stile, tanto che in più d'una occasione sul campo si giungeva al limite della rissa.

Di gioco vero e proprio nella ripresa ne abbiamo potuto annotare ben poco: un bel tiro di Borghi al 10' su punizione che sfiorava la tra-

SERVIZIO
TERNI, 10 novembre. Partita brutta e fallosa quella giocata oggi allo stadio Liberati di Terni tra due squadre che hanno tradito con l'eccessivo pessimismo l'importanza da essi attribuita alla posta in palio. La Ternana, partita col piede sbagliato, aveva collezionato all'inizio del campionato tre sconfitte consecutive di cui due casalinghe ed oggi era chiamata, dopo i lusinghieri risultati contro Lazio e Torino, a riproporre la prima vittoria del campionato tra le mura amiche. E vi è riuscita avendo fatto tesoro delle amare passate esperienze. Il gioco è stato completamente rivoluzionato l'assetto tattico della squadra.

Non più attacchi alla garibaldina, nessuno sganciamiento del libero, ma difesa accorta con puntigliosi marcatore sull'uomo e con un centrocampista presidiato in permanenza da cinque o sei giocatori. Gli attacchi conseguentemente venivano impostati quasi completamente su contropiede e affidati più allo scatto dei singoli giocatori che alla manovra corale, collettiva. Ed è in questo modo che la Ternana ha realizzato le due marcature odierne. La prima è nata da un lungo lancio di disimpegno di Dolci che ha pescato Panizza al

limiti dell'area avversaria; la mezz'ala poi faceva tutto da sola, effettuava una conversione sulla sinistra, superava il diretto avversario e lanciava di precisione a Garritano appostato a non più di due metri dalla porta avversaria. Era uno scherzo depositare in rete per il centravanti rossoverde (42' del primo tempo).

Nella ripresa il gioco peggiorava rapidamente, anzi si guastava del tutto. Costretto a rimontare, il Varese si gettava con più determinazione in avanti, ma in modo confuso e disordinato tanto che il gioco del biancorossi si trasformava in una specie di arrampaggio che si esauriva immaneabilmente al limite dell'area avversaria. Salvavano le marcature, l'agognato su-bentrava allo stile, tanto che in più d'una occasione sul campo si giungeva al limite della rissa.

Basket: ridimensionata (definitivamente) la Sinudyne

La Duco battuta di misura (93-100)

Con l'Innocenti inutile exploit del bravo Meier

DUCO: Bertini 15, Quintavalle 8, Dalla Costa 13, Zampieri 10, Horobetto 4, Pasucci, De Stefani, INNOCENTI: Felice 14, Bionatti 27, Benatti 7, Hughes 16, Bariliera 4, Francosco, Vecchiato 2, Borghetti, Bianchi 28, Ferracini 3.

servizio CASTELFRANCO VENETO 10 novembre Dopo la cruenta, e perduta, battaglia di domenica scorsa con i «cari» paterni della Canon, all'equipe di Giomo, ancora priva di Gracis e di Cedolini influenzato, ci sarebbe voluto oggi un picchetto più distensivo e malleabile per tirare il fiato e riuscire magari a dare un po' di belletto alle palliducce guance della sua classifica. Purtroppo i «cari» tubi dell'Innocenti, ritrovati bene incastellati e rigenerati dall'exploit di sette giorni fa a Bologna contro la rivelazione Synudine, non potevano certo risultare pane

L'ignis supera la Snaidero 73-69

L'ultimo minuto ha dato ragione a Meneghin e C.

parte. Dieci punti per i campioni d'Italia nelle prime battute, la Snaidero che non indovina un canestro. Ma si riprende subito, recupera, ribatte, passa addirittura in vantaggio più di una volta e chiude il primo tempo a spalla degli avversari (34 a 35), dando a vedere di essere tutt'altro che rassegnata o intimidita dalla teatralità degli ospiti.

DAL CORRISPONDENTE UDINE, 10 novembre Solo l'ultimo minuto ha dato ragione all'Ignis, dopo una partita fortissima e incerta, nel contempo alternarsi di giugniture dall'una e dall'altra

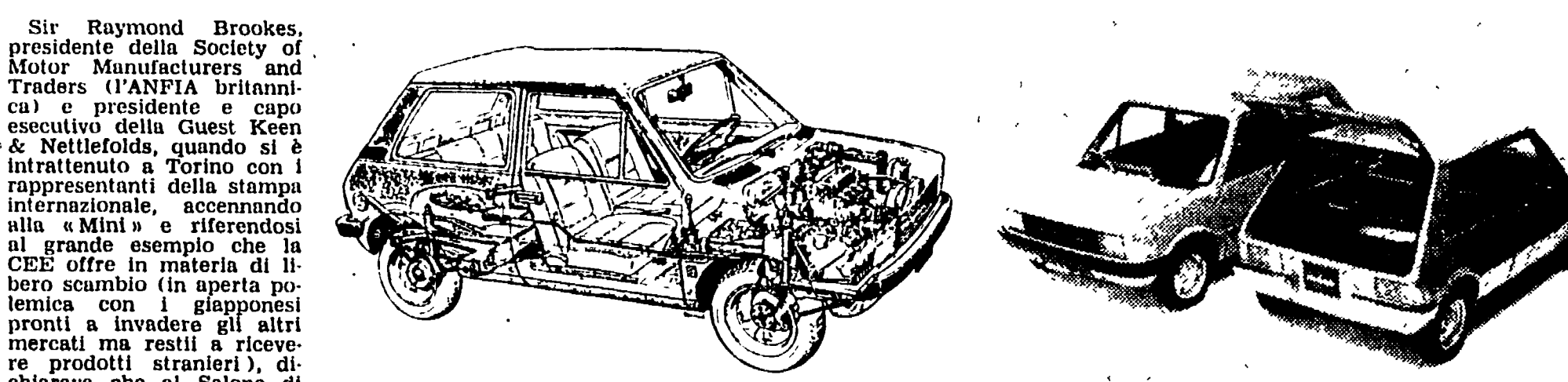
RISULTATI Ignis-Snaidero 73-69; Innocenti-Duco 100-93; Canon-Brill Cagliari 91-81; Saponi Siena-IBP Roma 71-51; Snaidero-Fag 130-100; Mobiquattro-Sinudyne 102-72. CLASSIFICA Ignis pugna 10; Innocenti e Sinudyne 12; Mobiquattro, Canon e Saponi 10; Snaidero, Brina, Duco e IBP 4; Brill 2; Fag 0.

MOTORI MOTORI MOTORI

La vettura in versione italiana ha interessato molto i visitatori del Salone

La «Mini» punta sulla regola del tre e su l'abito nuovo che le ha «cucito» Bertone

Il confronto con le altre automobili della « fascia » - L'abitacolo è ora molto più comodo e meglio insonorizzato - Le prestazioni e i consumi delle due versioni



Nel disegno in trasparenza della «Mini» si possono vedere agevolmente gli organi meccanici e la loro disposizione. Nella foto a destra le due nuove versioni italiane della famosa vettura: l'auto vista di fronte è la «Mini 90», quella vista posteriormente è la «Mini 120».

Sir Raymond Brookes, presidente della Society of Motor Manufacturers and Traders (S.M.T.) e presidente e capo esecutivo della Guest Keen & Nettlefolds, quando si è giulio a Torino, si è rappresentato della stampa internazionale, accennando alla «Mini» e riferendosi al grande esempio che la City offre in materia di libero scambio (in aperta polemica con i giapponesi pronti a invadere gli altri mercati ma restii a ricevere prodotti stranieri) dichiarava che al Salone di Torino veniva presentato «uno dei più interessanti esempi del crescente impegno britannico nel libero scambio sotto forma di una nuova vettura messa a punto esclusivamente per l'Italia dal ramo italiano di una delle più famose ditte automobilistiche britanniche...».

Sconfitti i bolognesi della Mobilquattro (102-72)

Jura (47 p.) mattatore

La squadra di Peterson mostra i suoi limiti di tenuta e di difesa

MOBILQUATTRO: Gerardi P.A. 2, Pappetti 1, Giordani 4, Guidali 10, Veronesi, Jura 47, Rodà 2, Crispini 11, Castellani, Gerardi (A), SINUDYNE: Albertoni 14, Valentini, Antonelli 6, Violante 2, Benelli 6, Tommasini 3, McMillen 24, Serafini 20, Bonanni 2, Bertolotti 6, ARBITRI: G. e V. Ugatiti di Salerno.

MILANO, 10 novembre Neanche l'onore delle armi. La Sinudyne è stata letteralmente travolta dalla Mobilquattro, ed è bastato un solo minuto di gioco per la sconfitta per 102 a 72. L'enfant-prodige, che fa il pendolare tra Oxford e Bologna, cioè Tom McMillen, ha dovuto abbassare le braccia e lasciare la squadra a studiare in Gran Bretagna. Speriamo che i dirigenti della Sinudyne una cosa l'abbiano almeno imparata: il tempo del Nembo-Kid è finito. Non basta prendere l'americano che fa tutto, il cosiddetto grande campione che costa una barca di soldi, che non si allena con i compagni, che giunge all'istante e vezzeggiato da 24 ore prima dell'incontro. Non basta. Bisogna avere il coraggio di paziente, di incastare i pezzi del mosaico con intelligenza. Costruire la squadra, insegnare ai giocatori la difesa e a volte la partenza in palleggio. Tutto questo la Sinudyne non l'ha fatto. L'aristocratica squadra di Bologna si è auto-definita una «grande», si è autocontidata per lo scudetto, i servi sciocchi l'hanno incensata, e oggi la sconfitta pesa più del necessario.

La Mobilquattro ha fatto quel che ha voluto. Con una Jura spettacolosa, che ha stabilito il nuovo record dei marcatori (47 punti) i milanesi sono stati in testa praticamente dall'inizio del secondo tempo. La difficoltà l'hanno avuta solo nei primi cinque minuti. La marcatura di Guidali su McMillen (2 metri contro 2 metri e 10 cm.) funzionava finché l'americano attendeva i palloni sotto canestro, ma appena questi si spostava all'esterno, non era più possibile anticiparlo ed erano guai. A quel punto ci ha pensato Jura. Ha infilato sei tiri consecutivi e ha costretto i bolognesi a inseguire. Avanti di dieci punti, la Mobilquattro ha potuto giocare con più calma e verificare la solidità difensiva della Sinudyne. Persino Giordani, giocatore che entra in campo già terrorizzato, è riuscito a conquistare rimbalzi in attacco. Jura non ne ha perso uno in difesa (alla fine sul suo tabellino se ne contavano 20; pari a quelli presi da Serafini e McMillen insieme) e anche Giuseppe Gerardi si è messo a segnare. Quando poi tutti i giocatori milanesi si sono accorti che i bolognesi non sapevano difendere, la partita è finita. La presa di coscienza è avvenuta all'inizio del secondo tempo. In pochi minuti il vantaggio è salito a 35 punti. Poi sono entrate le «secondo linee» e si è atteso il fischio finale.

A Cagliari (91-81)

La Canon sancisce la crisi Brill

BRILL: Villetti, Ferello 10, Vascellari 5, Serra 4, De Rossi 11, Nizza 10, Lucreante 12, Sutter 39. Non entrati: Mastio e Mastia. CANON: Medda 10, Gennari 10, Milani 16, Christian 17, Barbazza 4, Spillare 16, Gorghetto 5. Non entrati: Chinellato, Rigo e Frezza.

ARBITRI: Vitolo (Pisa) e Baldini (Fivola).

NOTE: Tiri liberi, per il Brill 11 su 20; per la Canon 7 su 10.

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 10 novembre

Non ci sono scuse; il Brill è in piena crisi: questo è il responso che, nel secondo tempo, l'ultima rimasta per poter sperare nella prima fase di questo strano torneo nel quale troppe squadre si trovano fuori gioco sin dalle prime battute. La possibilità di salvezza per la squadra di Landa sono ormai riposte al turno successivo. Ed è bene chiarire subito che il risultato di oggi non centrano neanche i «cari» paterni, che ci sarebbe invece da dire, e molto, qualora sul sodalizio cagliaritano dovesse influire la disciplina per il comportamento del pubblico nel secondo tempo, quando Sutter e compagni, in un disperato pressing, cercavano di capovolgere le sorti dell'incontro. La partita è stata persa nel primo tempo. Le cause? Basta guardare lo scouting. Dei 35 punti messi a segno nel primo tempo, ben 22 sono di Sutter, 4 di Perello e uno su sette da fuori in contropiede. Il resto, e gli altri si sono limitati a mettere la sola firma.

Con questi dati è superfluo parlare di schemi e tattiche. Sarà bene quindi gettare basi per un lavoro a lungo termine. Ci sono gli elementi ed è valido l'allenatore. Perciò, se son rose...

Regolo Rossi

Saponi-IBP 71-64

Ha avuto la meglio Johnson

IBP: Quercia (7), Maracchi, Lazzari (12), Rago (3), Corno (12), Saponi (12), Saponi (12), Saponi (6), Saponi (18), Kundranco (4).

SAPORI-IBP: Senzi (3), Franceschini (10), Baricchi (8), Giustarini (2), Johnson (23), Bevone (20), Cosmelli (4), Castagnetti, Cecchini (1), Dolci.

ARBITRI: Carmina e Spotti di Milano.

COMMISSARIO: Caserta di Napoli.

ROMA, 10 novembre L'allenatore Bianchini della IBP deve ancora attendere per vedere la sua squadra uscire vittoriosa dal campo di casa. Questa sera la formazione romana è stata battuta dai Saponi Siena in una partita che, nel secondo tempo, ha avuto momenti drammatici per il recupero dei giocatori romani. Nella prima frazione di gioco i senesi avevano dominato fin dai primi minuti. I sei giocatori protagonisti sono rapidamente penetrati in un pagliato generale protrattosi per alcuni minuti. Nel secondo tempo si è avuta l'orgogliosa reazione dei romani, con Fosca, Felicitano e Formica. E' stata l'IBP a raggiungere la squadra di Cattini. La Forst, col suo via-via, mostra qual è la strada da seguire: si cercano e si prendono i talenti si pongono a contatto con gli assi; quelli che hanno qualità possono in tal modo esprimersi.

Come dice la «scheda» ufficiale, la «Mini» è stata omologata per trasportare cinque persone, ma diremo che ci si sono accomodate in quattro. La posizione del serbatoio carburante ha «sollevato» il divano posteriore (nel trimarano la capacità è salita da 25 a 30 litri). Lo schienale è ribaltabile sul piano di carico, come abbiamo accennato, possono trovare alloggio 590 decimetri cubi di carico.

Con le due porte l'accesso al divano posteriore non è comodissimo, ma è così su tutte le vetture. Leggermente minore il diametro del volante. Tre leve sul piantone guida trasmettono agevolmente i comandi principali ma un po' scomoda si presenta la leva del clacson nei casi d'emergenza. Pratica e razionale la plancia della strumentazione. Nella versione «90» mancano, in confronto alla sorella «maggiore», il contagiri, l'ampereometro e il manometro olio.

Per quanto riguarda invece le novità vere e proprie del cantiere napoletano al Salone nautico di Genova ce n'erano due. Una è il trimarano «Circe» a doppio scafo. E' un motoscafo veloce di 4,45 metri per 1,82, che pesa 190 chili, porta 8 persone e regge 70 cavalli. Costa 1.180.000 lire. E' adatto per lo sci d'acqua e le gite sotto costa, ma non riteniamo che con un motore esente da patente si possano raggiungere prestazioni velocistiche molto buone.

L'altra novità tecnicamente interessante è la barca «Scilla», una pilotina presentata in due versioni: a vela e per solo motore. E' lunga 4,93 metri e larga 2, pesa 335 chili, porta 6 persone e ha 2 cuccette; la superficie velica è di 12,30 metri quadrati distribuiti su randa e fiocco e la potenza massima di 25 cavalli fuoribordo. Costa 1.850.000 lire con le vele e 1.480.000 per il solo motore.

Oltre a queste due nuove barche la Fiat ha presentato a Genova tutti gli altri suoi modelli.

M. Q.

La Fag battuta 120-70

Gioco a senso unico: scorpacciata della Forst

FORST: Marzorati 14, Recalcati 17, Meneghin 12, Cancian 4, Della Fiori 14, Farina 18, Cattini 12, Lenhardt 12, Bertetta 9, Tomolato 8.

FAG: Gioffrè 2, Mele 4, Fucile 5, D'Amico 14, Nussini 9, Trivisan 7, Andrews 9. Non entrati: Bonapace e Abate.

ARBITRI: Filippone e Pinto di Roma.

NOTE: usati per 5 falli: Trevisan al 19° s.t.; Bertetta al 19° s.t.; tiri liberi: Forst 8 su 12; Fag 10 su 20.

DAL CORRISPONDENTE CUCCIAGO, 10 novembre

Taurisano ha ottenuto ciò che desiderava: Marzorati e soci per il momento di fronte la Fag - fanalino della classifica a quota 0 - hanno giocato con determinazione ed hanno subito la sconfitta. Non hanno snobbato gli avversari come qualcuno invece temeva. Del resto basta guardare il risultato (120-70), ben 50 punti di scarto, per intuire in quale maniera la Forst ha giocato. E' stato un incontro a senso unico con la Forst che già all'inizio (12-7 al 2° e 29-16 al 10°) prendeva delle considerevoli distanze. Taurisano in vista del match con la Sinudyne, ha voluto vedere all'opera i talenti di Marzorati e Vagnour: più veloce, «fianco retta» e Tomolato. Splendido Cattini. La Forst, col suo via-via, mostra qual è la strada da seguire: si cercano e si prendono i talenti si pongono a contatto con gli assi; quelli che hanno qualità possono in tal modo esprimersi.

Come dice la «scheda» ufficiale, la «Mini» è stata omologata per trasportare cinque persone, ma diremo che ci si sono accomodate in quattro. La posizione del serbatoio carburante ha «sollevato» il divano posteriore (nel trimarano la capacità è salita da 25 a 30 litri). Lo schienale è ribaltabile sul piano di carico, come abbiamo accennato, possono trovare alloggio 590 decimetri cubi di carico.

Con le due porte l'accesso al divano posteriore non è comodissimo, ma è così su tutte le vetture. Leggermente minore il diametro del volante. Tre leve sul piantone guida trasmettono agevolmente i comandi principali ma un po' scomoda si presenta la leva del clacson nei casi d'emergenza. Pratica e razionale la plancia della strumentazione. Nella versione «90» mancano, in confronto alla sorella «maggiore», il contagiri, l'ampereometro e il manometro olio.

Per quanto riguarda invece le novità vere e proprie del cantiere napoletano al Salone nautico di Genova ce n'erano due. Una è il trimarano «Circe» a doppio scafo. E' un motoscafo veloce di 4,45 metri per 1,82, che pesa 190 chili, porta 8 persone e regge 70 cavalli. Costa 1.180.000 lire. E' adatto per lo sci d'acqua e le gite sotto costa, ma non riteniamo che con un motore esente da patente si possano raggiungere prestazioni velocistiche molto buone.

L'altra novità tecnicamente interessante è la barca «Scilla», una pilotina presentata in due versioni: a vela e per solo motore. E' lunga 4,93 metri e larga 2, pesa 335 chili, porta 6 persone e ha 2 cuccette; la superficie velica è di 12,30 metri quadrati distribuiti su randa e fiocco e la potenza massima di 25 cavalli fuoribordo. Costa 1.850.000 lire con le vele e 1.480.000 per il solo motore.

Oltre a queste due nuove barche la Fiat ha presentato a Genova tutti gli altri suoi modelli.

M. Q.

Ciclocross: Flaiban in volata supera Vagnour

MONZA, 10 novembre Il triestino Giovanni Flaiban, ha vinto a Sant'Albino di Monza, il primo dei due appuntamenti di ciclocross che hanno preso parte 30 concorrenti. Il percorso era costituito da 10 giri di 2 chilometri e mezzo.

Dopo una partenza veloce del lechese De Capitani, hanno preso il sopravvento il campione italiano Vagnour e Flaiban. Il primo che dal quarto giro ha poi dominato la corsa. Al penultimo giro Sigwardt, per una caduta, ha perso tempo e la corsa si è conclusa in volata tra Flaiban e Vagnour. Flaiban ha avuto facilmente la meglio, giungendo così il secondo successo stagionale.

Ordine di arrivo: 1. Flaiban Giovanni, Gruppo Sportivo «Fejo» Brescia, km. 25 in 31'; 2. Vagnour Franco, s.t.; 3. Signorini Dante a 15'; 4. Bonello Carlo a 1'15"; 5. Guercioletti Paolo, s.t.

P. V.

Presentata in Italia la nuova «maxi» giapponese

Bella e potente la Suzuki «rotante» ma non sarà una moto di massa

Dovrebbe costare sui tre milioni di lire - I vantaggi del motore Wankel dopo la quasi ventennale esperienza automobilistica - La penetrazione sul nostro mercato della motocicletta «made in Japan»

Ancora una giapponese, bella ed elegante, e con una grande novità nel campo delle due ruote: il motore rotante. La Suzuki «Re-5 rotante», che la SAIDA in coincidenza con il Salone di Torino ha presentato a Villa Monforte, è infatti la prima maximoto costruita in serie ad adottare il famoso motore ideato da Felix Wankel e lanciato dalla NSU nel 1957.



La Suzuki «RE-5 rotante». Al design ha contribuito lo stilista torinese Giorgio Giugiaro.

LE NOVITA' PRESENTATE DALLA FIAT A GENOVA

Un trimarano, una pilotina e in più l'omologazione del «Diana» in ABS

La «Scilla»: una barca a vela e per solo motore tecnicamente interessante

Grossa e interessante novità Fiat per la nuova stagione, a prescindere da due barche nuove di cui parleremo dopo: l'ottenimento del certificato di omologazione del R.I.N.A. per il trimarano «Diana» in ABS, che diventa così la prima barca prodotta in Italia con questo materiale ad ottenere il riconoscimento. Se si considera che il trimarano «Diana» è un motoscafo a barcozzeria e materiali costruttivi sono molto severi, il risultato è particolarmente importante, sia per la Fiat che costruisce la barca, che per l'ANIC che fornisce l'ABS.

Per quanto riguarda invece le novità vere e proprie del cantiere napoletano al Salone nautico di Genova ce n'erano due. Una è il trimarano «Circe» a doppio scafo. E' un motoscafo veloce di 4,45 metri per 1,82, che pesa 190 chili, porta 8 persone e regge 70 cavalli. Costa 1.180.000 lire. E' adatto per lo sci d'acqua e le gite sotto costa, ma non riteniamo che con un motore esente da patente si possano raggiungere prestazioni velocistiche molto buone. L'altra novità tecnicamente interessante è la barca «Scilla», una pilotina presentata in due versioni: a vela e per solo motore. E' lunga 4,93 metri e larga 2, pesa 335 chili, porta 6 persone e ha 2 cuccette; la superficie velica è di 12,30 metri quadrati distribuiti su randa e fiocco e la potenza massima di 25 cavalli fuoribordo. Costa 1.850.000 lire con le vele e 1.480.000 per il solo motore. Oltre a queste due nuove barche la Fiat ha presentato a Genova tutti gli altri suoi modelli.

M. Q.

Drammatiche conseguenze economiche della politica bellicista

CRISI ISRAELE: LA MONETA SVALUTATA DEL 42 PER CENTO

Previsto un nuovo aumento del costo della vita del 17% - Nell'anno in corso aveva già subito un rincaro del 38% I prezzi dei generi di maggior consumo saliranno in misura tra il 50 e il 200% - Si profilano aspre lotte sindacali

TEL AVIV, 10 novembre
Pesante svalutazione della moneta e aumento del selvaggio dei prezzi di quasi tutti i generi di prima necessità...

SONO ARABIA SAUDITA, ABU DHABI E QATAR

Tre Stati arabi riducono il prezzo del petrolio

ABU DHABI, 10 novembre
Tre dei sei Paesi maggiori produttori di petrolio del Golfo Persico si sono accordati per una riduzione — definita "simbolica" — del prezzo del greggio...

Governo

prosegue « nel paziente, tenace ed oculato sforzo per dare all'Italia il governo », il segretario del Psdi...

prà superare gli ostacoli che ancora sono oggi non soltanto programmatici, ma anche politici. Infatti egli si trova nella difficile condizione di cercare di mettere in piedi un governo monocolore dopo che la DC non ha voluto affrontare i problemi che sono dell'ordine della sopravvivenza...

Parlando a Como il compagno Elio Quercioli della Direzione del PCI ha messo in rilievo che i primi successi ottenuti nella lotta contro le trame eversive non sono casuali. Sono stati conseguiti dopo che si è abbandonata la teoria aberrante che tendeva addirittura a porre sullo stesso piano il grave pericolo fascista e la forza democratica e costituzionale dei comunisti...

rivolosità del golpe tentato nel dicembre 1970 da Borghese e dai suoi uomini vennero, come abbiamo detto, anche i responsabili del golpe dell'ex ministro della Difesa Mario Tanassi e dell'ex ministro dell'Interno Franco Restivo. La deposizione del due esponenti politici dovrebbe avvenire nei primi giorni di questa settimana...

DOPO IL FALLIMENTO DELLA RIVOLTA DI SANTA CRUZ

In Bolivia Banzer proibisce anche i partiti di destra

Destituiti tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali e di massa - Rinviata a data da destinarsi le elezioni - Gli alti comandi vogliono una dittatura militare senza riserve

LA PAZ, 10 novembre
La vittoria di Banzer sulla rivolta di Santa Cruz ha avuto come effetto una svolta verso un regime ancora più reazionario e oppressivo. Mentre dopo il colpo di Stato militare che rovesciò Torres e Hugo Banzer...

AD OPERA DI TERRORISTI ANTI-CUBANI

Attentato a Washington nella sede dell'OSA

WASHINGTON, 10 novembre
Evidentemente in sintonia con gli attentati avvenuti recentemente a Quito, dove la conferenza dell'Organizzazione degli Stati americani sta discutendo la sospensione delle sanzioni contro Cuba...

Missione di McCloskey a Lisbona

LISBONA, 10 novembre
L'ambasciatore itinerante americano Elio McCloskey è partito oggi pomeriggio per Washington, dove una permanenza di due giorni a Lisbona, nel corso della quale è stato ricevuto dal presidente di Gomes, dal primo ministro Gonçalves e da altri membri del governo portoghese...

LA FATICOSA PREPARAZIONE DEL VERTICE EUROPEO

Riuniti oggi a Bruxelles i 9 ministri degli Esteri

SERVIZIO
BRUXELLES, 10 novembre
I nove ministri degli Esteri della CEE si riuniscono domani a Palazzo d'Elgmont, in preparazione del vertice dei capi di Stato o di governo della Comunità che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni a Parigi...

Trame

me a Borghese e Orlandini. Causa incaricato di tenerli i contatti con il Berti il quale, secondo i piani, avrebbe dovuto assaltare la sede della RAI-TV e ripulire il mezzogiorno dalle organizzazioni di tipo mafioso...

Situazione meteorologica

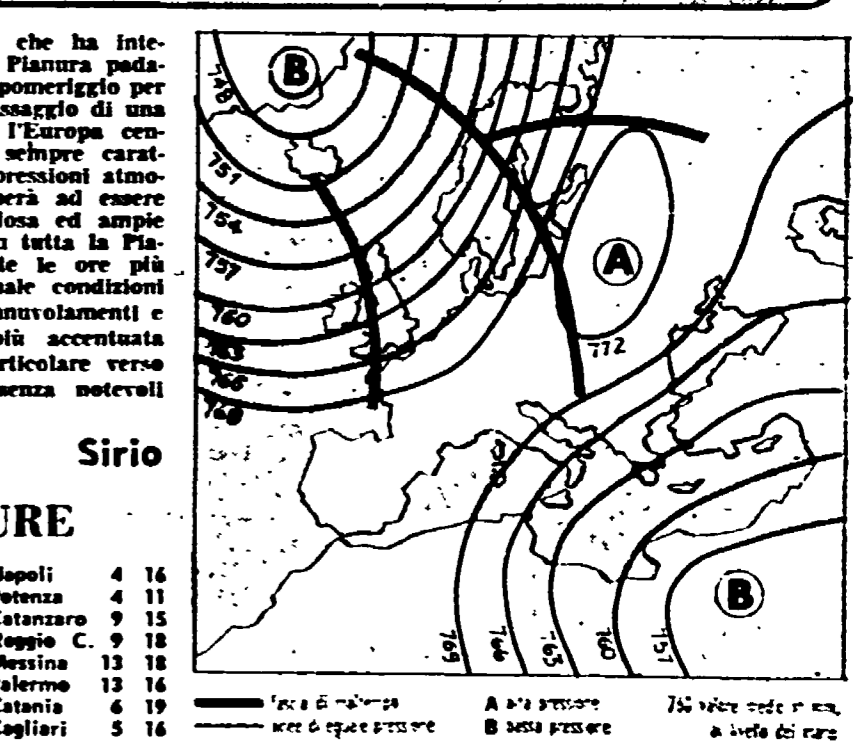


Table with 2 columns: City and Temperature. Includes locations like Belluno, Udine, Trieste, etc.

I COMIZI DEL PCI

Il compagno Tullio Vecchi della direzione del PCI parlando stasera in Valborgina nel corso della manifestazione per l'inaugurazione dei nuovi locali della sezione comunista di Cairo Montenotte ha detto che la crisi di governo potrà nei prossimi giorni essere avviata a soluzione se l'onorevole Moro sa...

Advertisement for 'nuovo sound' magazine, including contact information for Edizione and abbonamenti.